

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

283^a SEDUTA

MERCOLEDI' 14 OTTOBRE 2015

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	31
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	31

Assemblea regionale siciliana

(Sul processo verbale della seduta precedente):

PRESIDENTE	4
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	4

Congedi

9,27

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	6
(Comunicazione di riassegnazione)	6

«Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia»

(nn. 174-256-341-450-608 bis/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	11,29
CARUSO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	11,15,28
BARBAGALLO (Partito Democratico)	12
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	12
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	15
CIRONE (Partito Democratico)	17
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	19
BANDIERA (Forza Italia)	20
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	21
FIGUCCIA (Forza Italia)	22
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	24
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	25

(Annunzio ordine del giorno n. 505):

PRESIDENTE	29,30
RAIA (Partito Democratico)	30
BARRESI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	30,31

Interpellanza

(Annunzio)	8
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6

Mozioni

(Annunzio)	9
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9,10,11
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	9,10
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	10

ALLEGATO 1:

Interrogazioni rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica»	34
Interrogazioni rubrica «Energia e servizi di pubblica utilità»	35
Interrogazioni rubrica «Salute»	38

ALLEGATO 2:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 1039 dell'onorevole Vinciullo 40

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 1960 degli onorevoli Ciaccio ed altri 40

numero 2665 degli onorevoli Cancellieri ed altri 41

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2480 degli onorevoli Foti ed altri 42

numero 2658 degli onorevoli Cappello ed altri 42

ALLEGATO 3:

Interrogazioni con richiesta di risposta orale 45

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 49

Interpellanza 59

Mozioni 62

La seduta è aperta alle ore 16.09

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sul processo verbale della seduta precedente

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare sul verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato attentamente la lettura del verbale e, a meno che non mi sia sfuggito qualcosa, facendo un confronto con l'ordine del giorno di oggi - se sbaglio, per carità, prenda tutto con il beneficio dell'inventario -, mi sembra che, in quella seduta, il Presidente, onorevole Ardizzone, si era impegnato con il sottoscritto...

PRESIDENTE. Ma questo è il verbale di ieri, onorevole Milazzo.

MILAZZO GIUSEPPE. No.

PRESIDENTE. Stiamo leggendo il verbale della seduta di ieri. Probabilmente, lei, ieri, non era presente, perché ho presieduto io e non c'era. E, allora, va bene così.

Non sorgendo osservazioni, il verbale s'intende approvato.

MILAZZO GIUSEPPE. Eravamo, ufficialmente, in Commissione "Bilancio", per cui era questo il passaggio che volevo chiarire all'Aula.

PRESIDENTE. La ringrazio. Adesso, mi rapporterò con gli Uffici per chiarire quanto da lei appena esplicitato.

Si passa al primo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica:

N. 1039 - Misure finalizzate a favorire il settore turistico-alberghiero di Cefalù (PA).

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 29123/IN.16 del 18 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali.

- Da parte dell'Assessore per l'Energia e i Servizi di pubblica utilità:

N. 1960 - Chiarimenti e iniziative da assumere in merito al prezzo dell'energia elettrica in regime di salvaguardia.

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 35883/IN.16 del 28 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità.

N. 2665 - Chiarimenti in merito ai permessi di ricerca e di coltivazione di acque minerali nel comune di Geraci Siculo (PA).

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 34242/IN.16 del 14 luglio 2015 Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- Da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 2480 - Chiarimenti circa gli intendimenti del Governo di affidamento e potenziamento del personale, logistico e strumentale del pronto soccorso del P.O. San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre (CT).

Firmatari: Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 29030/IN.16 del 16 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2658 - Chiarimenti sui requisiti di conferibilità e compatibilità relativi alla nomina a direttore sanitario dell'ASP 3 di Catania.

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Zafarana Valentina

- Con nota prot. n. 34241/IN.16 del 14 luglio 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disposizioni in materia di agricoltura sociale attuazione della legge 18 agosto 2015, n. 141. (n. 1066)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Fontana e D'Asero in data 13 ottobre 2015.

- Modifiche all'articolo 22 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. (n. 1067)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fontana in data 13 ottobre 2015.

- Disposizioni per l'utilizzo e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso. (n. 1068)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Miccichè, Turano, D'Asero, Cani, La Rocca Ruvolo, Ragusa, Vinciullo, Alongi, Cascio F., Lo Sciuto., Germanà e Fontana in data 13 ottobre 2015.

- Modifica del comma 24 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26. (n. 1069)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Ciaccio, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 13 ottobre 2015.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Modifiche alla legge regionale 29 dicembre 2014, n. 29. (n. 1060)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 13 ottobre 2015.

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 1014: "Utilizzazione agronomica delle acque reflue provenienti dai caseifici", già assegnato con nota prot. n. 7706/SG.LEG.PG. del 10 agosto 2015 alla IV Commissione, è stato riassegnato in data 13 ottobre 2015 alla III Commissione ed alla IV Commissione per il parere.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2790 - Chiarimenti sulle azioni intraprese per il pagamento delle mensilità arretrate ai dipendenti ENFAP di Siracusa, nonché in ordine alla revoca del loro licenziamento.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2791 - Chiarimenti sulla soppressione del capitolo di bilancio destinato alle associazioni regionali degli allevatori di Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2792 - Notizie sui provvedimenti per salvaguardare i diritti dei lavoratori Infopoint con il profilo di guardia particolare giurata per il servizio dell'ex Provincia regionale di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2796 - Chiarimenti sull'applicazione della l.r. n. 2 del 13 gennaio 2015 sui precari che prestano servizio nei Comuni in fase di dissesto e pre-dissesto.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 2793 - Chiarimenti in ordine alla chiusura dei presidi veterinari della provincia messinese e all'accreditamento europeo dell'ex facoltà di veterinaria presso l'Università di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2794 - Mancata nomina del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 2795 - Richiesta di emanazione degli atti regolamentari, previsti dalla legislazione vigente, per l'istituzione dei cimiteri destinati agli animali di affezione.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 2797 - Notizie in merito alla cessazione del servizio di treni a lunga percorrenza a lunga percorrenza da e per la Sicilia ed al rinnovo del contratto di servizio regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2798 - Interventi immediati per fronteggiare la grave crisi finanziaria in cui versa il Consorzio di Bonifica n. 7 di Caltagirone.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 2799 - Notizie in merito all'aggiornamento del prezzario regionale per opere e/o investimenti nelle aziende agricole.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: La Rocca Claudia; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2800 - Sospensione dei lavori di manutenzione della diga Delia di Castelvetro per l'abbassamento del bacino idrico.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatario: Fazio Girolamo

Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza: *(il testo dell'interpellanza è riportato in allegato)*

N. 326 - Revisione dell'inquadramento giuridico ed economico dei vincitori del concorso per dirigente tecnico presso l'Assessorato regionale beni culturali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(il testo delle mozioni è riportato in allegato)*

N. 481 - Iniziative in ordine agli uffici della Soprintendenza alle Belle Arti di Messina.

Firmatari: Picciolo Giuseppe; Greco Marcello; Lo Giudice Salvatore; Tamajo Edmondo; Cimino Michele

Presentata il 7/10/15

N. 482 - Urgenti misure in ordine al piano aziendale dell'ASP 7 di Ragusa.

Firmatari: Assenza Giorgio; Falcone Marco; Bandiera Edgardo; Papale Alfio

Presentata il 8/10/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Alloro, Lo Sciuto e Vullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, guardando l'ordine del giorno, mi sono accorto di quanto segue. Lei, signor Presidente, sicuramente, non lo ricorderà perché non presiedeva, ma tutto l'entourage dell'Assemblea era presente, salvo qualche eccezione, e io, su suggerimento del Presidente dell'Assemblea regionale, avevo presentato un ordine del giorno rispetto alla famosa mozione del Complesso ospedaliero di via Ingegneros. Subito dopo, il Presidente mi ha chiesto di ritirare l'ordine del giorno, con l'impegno che, in questa sessione, avrebbe inserito la trattazione della mozione che, vorrei ricordare, era già stata discussa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si era determinato che arrivasse in Aula. Siccome non era ben chiaro chi doveva venire, la mozione, poi, si fermò.

Poc'anzi le ho appena chiarito questo passaggio e le vorrei chiedere la cortesia istituzionale, signor Presidente, perché non so più che fare. Me lo dovete dire voi. Vedo altre mozioni salvifiche per la Sicilia, quindi aggiunga anche la mia così completerà il quadro di percorso; non oggi, la prossima settimana, ma mi faccia questa cortesia, signor Presidente. E' una cosa semplice a cui la città tiene.

Vorrei farle presente un'altra cosa, cioè se si può fare promotore presso la I Commissione di fare audire il rappresentante dell'ANCI dei Consigli comunali. Lo vorrei dire ai colleghi, perché avviene quanto sto per dire.

Durante l'approvazione dell'articolo 20 della legge 11, esattamente ai comma 2 e 3 – Segretario Generale mi aiuti lei che è più addentrato rispetto ai deputati che, magari, in Aula entrano, escono, e al dottore Marino che è segretario della I Commissione – per leggerezza dell'Aula succede questo:

al comma 2, introduciamo un principio, che i componenti dei consigli comunali delle città capoluogo si applica la seguente disposizione: per partecipare ai lavori della Commissione si calcola il percorso un'ora prima e un'ora dopo. Invece, al comma 3, abbiamo approvato un'altra norma: ai consiglieri comunali delle città non capoluogo viene consentito tutto il tempo necessario per lo studio delle carte e il tempo necessario per il percorso. Paradossalmente, abbiamo approvato una norma più restrittiva per i consiglieri comunali delle città capoluogo.

Allora, ritengo che urge una rettifica per applicare le disposizioni di cui al comma 3 anche ai consiglieri comunali delle città capoluogo. È una cosa semplice, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, per quanto riguarda il problema da lei sollevato, devo dire più volte, circa il problema di via Ingegneros, sono certo che il Presidente, così come le aveva già garantito, porterà all'esame della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la prossima, alla trattazione di questa mozione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto da lei appena trattato, gli Uffici, ovviamente, verificheranno, ma lei mi insegna che, eventualmente, se c'è una correzione da fare, la si fa attraverso un emendamento. Vedremo, però, con gli Uffici come correggere questa discrasia che lei ha appena sottolineato.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ma almeno si può fare portavoce presso la I Commissione.

PRESIDENTE. Sì, ho detto vediamo con gli Uffici di verificare quello che lei ha detto innanzitutto e, poi, mi faccio garante di portarlo all'attenzione della I Commissione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, riguardo alla comunicazione dell'onorevole Milazzo, la invito a leggere l'articolo di ieri su questa legge, dove già fatta la norma si è trovato l'inganno. Non soffrono tanto né le Commissioni né i consiglieri comunali né i miei ex colleghi.

Signor Presidente, intervengo per lanciarle un appello e spero che, in questo momento, anche il Presidente Ardizzone ascolti questo modesto contributo che vorrei dare per una decisione e per quel disegno di legge che è stato esitato dalla II Commissione.

Questo disegno di legge scriverà una pagina nerissima nei confronti della politica siciliana. Lo sa perché, signor Presidente? ieri, avrà sentito le proteste, l'indignazione di tutti quei lavoratori facenti parte delle cooperative delle ex Province che, ancora, non iniziano a svolgere il servizio utile per gli studenti inabili e noi, invece, diamo l'esempio e andiamo a fare un disegno di legge per salvare gli stipendi dei super burocrati. È una vergogna. E' una vergogna.

Ci sono dirigenti e super burocrati che percepiscono 190 mila euro e 150 mila euro, per altri incarichi percepiscono 40, 30 mila euro e, aggiungo allo stipendio e si va a fare una norma per una interpretazione autentica per dare modo a questi soggetti di non rimborsare il non dovuto?

Dobbiamo vergognarci. Ecco perché la gente si sdegna di andare a votare.

Lo sa, studiando queste carte, che cosa vengo a sapere? che un assessore, di cui non posso fare il nome, altrimenti verrebbe bersagliato, fra gli obiettivi da raggiungere, per i dirigenti, ha previsto che se non raggiungevano la spesa totale dei fondi europei non prendevano il premio.

Secondo lei, il Presidente Crocetta e la Giunta che cosa hanno fatto? "Ma che fa scherza? ma lei mi vuole fare litigare con tutti i dirigenti della Regione siciliana? non se ne parla di questa norma."

Sono convinto che questo Parlamento rappresenti la stragrande maggioranza dei cittadini siciliani, che non si possono identificare nei super burocrati. Se andiamo a difendere la Monterosso, la Barresi, la Giammanco, il dottore La Rocca, tutti questi hanno due, tre, quattro incarichi. Poverini, hanno bisogno. Ma che fa scherziamo? è giusto che gli facciamo ritornare i soldi non dovuti alle casse della Regione che sono floride? Cinquecento milioni di buco, signor Presidente, ma che cosa sono? glieli dobbiamo dare questi soldi, tanto ne abbiamo. Ora li copriamo questi cinquecento milioni di buco.

Mi auguro, quindi, che il Presidente Ardizzone e lei, Presidente Venturino, se ci sarà lei a condurre in Aula i lavori su questo disegno di legge, lo respingiate, lo facciate votare dai nostri colleghi qui in Parlamento con voto palese, così vediamo chi è vicino ai superburocrati, perché non è che sono contrario al lavoro che svolgono i superburocrati, ma sono contrario a dargli il dippiù, in un momento in cui c'è gente che soffre, ci sono tutte le cooperative delle varie province che non fanno i loro servizi per gli indigenti. Questa è una vergogna.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, probabilmente, sarebbe stato più opportuno fare questo accalorato intervento in occasione della trattazione di quel disegno di legge e non oggi, visto che non è nemmeno all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge “Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia”(nn. 174-256-341-450-608 bis/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vista la presenza in Aula dell'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, dott. Caruso, direi di riprendere da dove ieri ci eravamo lasciati, cioè dalla discussione generale sul disegno di legge posto al IV punto all'ordine del giorno.

Si passa, pertanto, al IV punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge “Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia”(nn. 174-256-341-450-608 bis/A).

Invito i componenti la I Commissione “Affari istituzionali” a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.33, è ripresa alle ore 16.35)

La seduta è ripresa.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il disegno di legge è abbastanza chiaro nella sua semplicità. Rispetto ad altri modelli normativi, abbiamo assunto la scelta di un disegno di legge generale per principi che rinvia, poi, a degli strumenti operativi, in particolare il piano generale sull'emigrazione, ed è, comunque, un intervento che raccoglie le successioni e le migliori prassi di altre Regioni che sono intervenute in materia di immigrazione.

Ovviamente, il disegno di legge non si confronta con le questioni della prima accoglienza, dell'emergenza, essendo materia non riservata alle competenze delle Regioni; si occupa, invece, di integrazione sociale.

Il disegno di legge illustra articolatamente funzioni e strumentazioni dell'intervento e l'idea di organizzare una *governance* molto articolata per gestire il fenomeno dell'immigrazione da tutto ciò che riguarda l'immigrazione regolare, non l'immigrazione irregolare.

Di fatto, la legge attua i principi generali delle costituzioni europee e della costituzione italiana in materia di immigrazione. Man mano che ci inoltreremo nell'illustrazione dei singoli articoli, mi farò carico, avrò l'onore di illustrare specificamente i contenuti dei singoli disposti.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, voglio dare il mio contributo alla discussione generale esprimendo il mio apprezzamento per questo disegno di legge che, poi, vedremo meglio nei singoli articoli. Credo sia una risposta opportuna che la politica sta dando ad un tema pentitissimo, che è stato ed è attuale nell'agenda della politica del quotidiano negli ultimi anni.

Credo sia una risposta importante anche nella storia, nella tradizione della Sicilia, che è stata sempre una Regione che accoglie e che non ha chiuso mai le porte a nessuno, nella cultura e nella tradizione di noi siciliani, nel modo che abbiamo anche di intendere la vita e la vita di ogni giorno.

Credo sia la risposta più bella rispetto a quello che si sta facendo in altre Regioni d'Europa. Immagini insopportabili come quella di trincee chiuse, eserciti con le armi spianate, pronti a fermare i flussi di migranti, di chi cerca aiuto, sono immagini da respingere. Invece, mi preme evidenziare proprio questo: la politica, la tanto bistrattata politica, in un momento come questo, sta riuscendo a dare la risposta più importante e più incisiva, che è quella del testo normativo efficace, di iniziativa parlamentare, che, sono certo, troverà pronto riscontro anche in termini esecutivi da parte del Governo.

Ritengo, signor Presidente, che sia anche la risposta migliore a certe vicende tristi che hanno riguardato la gestione dei migranti in Sicilia, negli ultimi anni; vicende che sono state anche strumentalizzate. E credo che ci siano tutte le condizioni per fare della *governance*, come ha detto prima l'assessore, dei migranti e della gestione difficilissima, di questi aspetti comunitari, invece, un punto di forza della Sicilia, una risorsa importante e un modo anche per dare una lezione, una forma di stile diversa, un modo di vivere questo momento, comunque, di difficoltà in modo incisivo, attento e anche per lasciare una traccia futura alle nuove generazioni di come la Sicilia ha gestito e potrà gestire fenomeni di questo tipo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, non posso non esprimere la mia soddisfazione perché in questo disegno di legge unitario vengono anche accolte proposte che fanno parte del disegno di legge n. 256, presentato il 6 marzo 2013 da me e dal collega Salvino Caputo.

Alcune cose, però, desidero dirle, soprattutto all'assessore, di cui ho apprezzato la linearità dell'intervento che ha fatto, ed anche alla relatrice, all'onorevole Alice Anselmo.

All'articolo 8, onorevole Anselmo, si parla di invarianza finanziaria. Le risorse finanziarie per l'attuazione delle politiche di cui alla presente legge sono rinvenibili nelle rispettive normative di settori e nei corrispondenti strumenti di programmazione statale e comunitaria. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o ulteriori oneri per il bilancio della Regione.

Ora, in questo momento, sto facendo un ragionamento di bottega; sulle linee generali si sono soffermati i colleghi, poi vi tornerò anch'io.

Onorevole Anselzo, al comma h) dell'articolo 7, è scritto che promuove il diritto alla salute di cittadini come diritto fondamentale della persona, in conformità al decreto legislativo n. 286/1998 ed alla corretta indicazione, la Regione garantisce altresì l'accesso all'iscrizione dei servizi sanitari e regionali, agli stranieri immigrati non regolari e così via.

Qui è evidente che stiamo gravando l'assessorato alla salute di maggiori oneri e di maggiori impegni, per cui, se, da una parte, indichiamo questo impegno che la Regione necessariamente deve andare a sostenere, dall'altra parte, dobbiamo trovare le risorse, nel senso che stiamo caricando con questo disegno di legge, che è un disegno di legge organico, importante, che sicuramente affronta in maniera seria e concreta tutti i problemi che l'immigrazione comporta in Sicilia.

E' chiaro, però, che va anche tenuto conto ciò che è intervenuto ieri al Parlamento nazionale, dove è stato recepito lo *ius soli*, cioè il diritto per chi nasce in Italia di essere italiano e, di conseguenza, se fino ad oggi, abbiamo parlato di immigrati regolari non regolari e così via, da domani, sappiamo che c'è un'ulteriore fascia di cittadini che non sono tali per diritto di sangue, ma per diritto di suolo, cioè per il fatto che sono nati in Italia.

Di conseguenza, inviterei la relatrice, l'assessore, dal momento che mi pare di capire, oggi, verranno dettati i tempi per eventuali emendamenti, a tenere in considerazione questa novità assoluta che è intervenuta, in maniera tale che possiamo, nell'approvare, la prossima settimana, questo disegno di legge, verificare se è rispondente alle nuove disposizioni che il Parlamento nazionale ha voluto.

Allo stesso tempo, inviterei gli Uffici dell'Assemblea regionale a verificare se il comma h) dell'articolo 7, oppure altri emendamenti, prevedono maggiori e diversi oneri, in maniera tale da essere consequenziali, perché parliamo di ispettori del lavoro che devono andare a fare un'azione di repressione del lavoro nero degli extracomunitari, ma dobbiamo anche prevedere maggiori risorse, altrimenti, l'assessore, che è qui presente, si ritroverà tutti i giorni ad avere gente che bussa alla sua porta e lui non riuscirà mai ad esaudire quelle che sono le attese che questa legge crea.

Entrando nel merito della legge, credo, assessore, e non sfuggirà alla sua intelligenza, che dobbiamo regolare anche il rapporto con lo Stato. Non possiamo pensare di lasciare allo Stato ogni responsabilità per quanto riguarda la prima accoglienza, perché, onorevole Anselmo, qui si dimentica una cosa importante, cioè chi, oggi, svolge il servizio di prima accoglienza.

Quando l'extracomunitario emigrante, in cerca di pace, di libertà, viene in Sicilia, di lui si occupa la Protezione Civile della Regione siciliana, che non ha questo compito, che non ha queste responsabilità e che non ha nemmeno le risorse per poter dare vita a questo servizio.

Eppure lo Stato, attraverso le Prefetture, pensa di utilizzare la nostra Protezione Civile, cioè quella della Regione siciliana, che ha competenze concorrenti con quelle dello Stato, nell'attività di assistenza.

Come avviene, come la dobbiamo regolamentare? anche perché, assessori, colleghi, signor Presidente, qui c'è un *vulnus* terribile, cioè avviene che i funzionari della Regione siciliana, i Dipartimenti provinciali della Protezione Civile sono costretti a subire le imposizioni o le disposizioni impartite dai Prefetti o dai funzionari incaricati dai Prefetti di coordinare quest'attività.

Ciò non può essere assolutamente consentito, anche perché ricordo a tutti che ci sono centinaia di dipendenti della Protezione Civile - con i quali continuiamo a perdere tempo, a non passare di ruolo, per essere chiari - che, in questi anni, hanno accumulato non centinaia ma migliaia di ore di straordinario.

Dovremmo cercare di capire chi deve pagare queste ore, anche perché se, domani, decidono di incrociare le braccia e di non rispondere più agli ordini delle Prefetture, queste ultime si devono occupare anche di questa cosa.

Finiamo su tutti i giornali del mondo, d'Europa, dicendo che lo Stato, la Regione Sicilia accoglie. Ma accoglie chi? come li accoglie e chi è il vero protagonista dell'accoglienza di migliaia di migranti?

E, allora, assessore, nel predisporre questa legge, è chiaro che almeno un paio di articoli bisogna dedicarli a coloro i quali svolgono questo ruolo e consentono a migliaia di persone di poter sbarcare.

L'altra cosa, assessore, che non possiamo fare finta di non sapere è quella della identificazione del luogo in cui avverrà lo sbarco di migliaia di extracomunitari. Dico ciò perché, con un ragionamento, a dir poco folle – e lo dico perché lo fa il Ministero, di cui è responsabile il segretario nazionale del mio Partito –, che non ho mai accettato e che continuo a contestare, si è pensato di realizzare un hot spot, cioè un centro di prima accoglienza all'interno del porto commerciale di Augusta. Per cui, nei porti commerciali non facciamo entrare intrusi, cioè se un italiano vuole entrare in un porto commerciale vi sono la Polizia, le guardie giurate che gli impediscono di entrare perché è pericoloso e, poi, all'interno di questo porto, ogni giorno, arrivano migliaia di migranti che possono tranquillamente e serenamente scorrazzare all'interno del porto, perché loro non sono a rischio.

Gli italiani che entrano dentro un porto commerciale sono a rischio, gli extracomunitari non lo sono. Può essere mai che, in Italia, vi sia qualcuno "*legibus solutus*", cioè che non ha l'obbligo di rispettare le norme?

Onorevole Anselmo, pertanto, la invito anche su questo a prevedere una norma sull'utilizzo dei porti commerciali che sono nostri, non sono dello Stato, perché il Titolo V della Costituzione affida alle Regioni e, poi, nel nostro caso, l'articolo 14 e 17 dello Statuto affida in maniera esclusiva e concorrente l'utilizzo dei porti.

Queste cose, assessore, relatore, colleghi, le dobbiamo andare a trattare in questa occasione. Lo Stato non può venire e pensare che la Sicilia e i vari porti della Sicilia siano un luogo dove ognuno sbarca quello che vuole.

Assessore, il porto commerciale di Augusta è bloccato da tredici mesi perché sono arrivati tre grandi barconi che portavano mille e più migranti; sono sbarcati, hanno preso queste tre navi e le hanno ancorate nelle banchine della Regione siciliana.

Da quattordici mesi, tre su quattro banchine del porto commerciale di Augusta non sono utilizzabili da parte di chi vorrebbe commerciare con la Sicilia e con l'Italia.

Anche questa cosa la dobbiamo andare a regolarizzare, cioè chi decide sopra la volontà, la sovranità della Regione siciliana, di portare extracomunitari nel nostro territorio non può per 15, 13, 14 mesi, ancorare navi di 100 e passa metri all'interno del porto, perché ciò significa che basta che ne arriva una quarta nel porto commerciale di Augusta e quel porto è finito. Se ne arrivano tre o quattro a Palermo, la stessa cosa.

Sarei, quindi, dell'idea che questo disegno di legge, ottimo, importante, significativo, che ha tanti aspetti positivi, però, sia anche un disegno di legge che guardi se ci sono impegni economici che devono essere attenzionati, preveda modalità e forme dell'utilizzo della Protezione civile della Regione siciliana, che è la Protezione civile della Regione siciliana e non dello Stato, e regoli definitivamente, intanto, il fatto che il Ministero non può venire in Sicilia e decidere, senza consultare la Regione siciliana, di creare un centro di migranti ad Augusta, o a Catania, o a Messina, o a Pozzallo o a Palermo. Questo non può avvenire perché è violazione di quelli che sono i diritti del popolo siciliano sanciti dallo Statuto e dalla Costituzione.

E, poi, assessore, che si regolarizzi da subito un procedimento di evacuazione dai porti commerciali della Regione siciliana di tutte queste navi che ne bloccano l'utilizzo.

Per cui, per essere chiari: arriva una nave, può stare in un porto della Regione siciliana una settimana, ma, dopo quella settimana, deve andare via. Non è possibile. Si deleghi la Regione Sicilia a vendere queste navi perché queste navi fruttano parecchi denari e, poi, siccome i vari uffici dello Stato non riescono a mettersi d'accordo su chi li deve vendere e su chi deve fare cassa, allora, queste navi rimangano per anni, per anni, all'interno dei porti commerciali.

Ripeto, c'è un obiettivo principale che ha la legge, cioè quello di riconoscere diritti e anche doveri.

Stiamo attenti a chi viene nel nostro Paese perché qui, spesso, si ha l'idea che chi viene nel nostro Paese ha solo diritti. Chi viene nel nostro Paese ha anche doveri e deve essere sottoposto al rispetto

delle leggi nazionali, così come facciamo noi quando andiamo nei loro Paesi, per essere chiari, così come facciamo noi quando andiamo nei loro Paesi.

Ma accanto a questo principio generale di accoglienza, a cui la Sicilia evidentemente non deve assolutamente sottrarsi, ci sono anche elementi di salvaguardia del patrimonio della Regione siciliana, del lavoro dei siciliani, del futuro della Sicilia che, in questo disegno di legge, evidentemente, devono trovare un minimo di accoglienza, altrimenti ci limitiamo a fare un disegno di legge pro chi viene da oltremare, da oltre confine, dimenticandoci che ci sono dei diritti del popolo siciliano che devono essere rispettati e dei doveri che chi viene in Sicilia deve necessariamente rispettare, altrimenti, ripeto, si ha l'impressione che venendo qui possono fare quello che vogliono.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo molto brevemente; non è una replica ma un chiarimento.

Per quanto riguarda il comma h) dell'articolo 7, comma 3, assistenza sanitaria, la norma si limita a riprendere quella che è una regolamentazione di carattere nazionale, con riferimento a specifici disposti normativi già presenti nella legislazione nazionale. Consideriamo pure che questa norma è stata attentamente concordata con l'assessore Borsellino e con il Ministero della Sanità, in generale, quindi siamo del tutto all'interno dei vincoli di spesa del sistema sanitario regionale.

Per quanto riguarda, invece, gli altri aspetti sollevati dall'intervento dell'onorevole Vinciullo, vorrei chiarire che questo disegno di legge altro non è che un tassello di una complessiva strategia che questo assessorato ha messo in piedi per affrontare il tema dell'immigrazione, che si focalizza, soprattutto, nella costituzione dell'Ufficio speciale immigrazione.

Questo ufficio, insieme all'assessorato, gestirà l'intera vicenda della politica d'immigrazione, a livello nazionale, essendo la Sicilia Regione capofila, onde tutte le questioni sollevate dall'onorevole Vinciullo, compresi anche problemi più specifici, sicuramente, saranno ribaltate nella sede dovuta, nella sede amministrativa sul tema dell'immigrazione, anche con tutto ciò che riguarda il tema dell'emergenza, dove, appunto, la Sicilia avrà un ruolo di grande responsabilità, essendo stata indicata come Regione capofila.

Per quanto riguarda, infine, i problemi di responsabilità, a questo assessorato non sfugge che il tema dei diritti è fortemente collegato col tema della responsabilità e dei doveri.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo discusso di questa legge, già in Commissione Affari Istituzionali, dove sono state rilevate, su una discussione, delle perplessità.

Intanto, vorrei fare una considerazione di carattere politico proprio sull'articolo 1, perché stabilisce i principi generali e le finalità e rimanda ad alcune convenzioni nazionali, internazionali e ad alcune leggi nazionali.

Considerato l'andazzo degli ultimi tempi - mi riferisco all'abolizione del Commissario dello Stato - e, visto che, quotidianamente, apro il sito dedicato dallo Stato, che è quello del Dipartimento degli Affari regionali, mi chiedo, visto le ultime impugnative che hanno subito le leggi della Regione siciliana, se anche per questa legge è il caso di chiedere, preventivamente, il permesso a Roma, perché non vorrei che, dopo il dibattito, dopo l'approvazione di emendamenti e di tutta questa legge, domani, sul sito del dipartimento ci troveremmo l'ennesima legge impugnata.

Questo lo dico sia in riferimento alla legge sui liberi Consorzi, sia in riferimento alla legge sugli appalti e, soprattutto, in riferimento al disegno di legge, che è stato depositato dalla Giunta, sempre sui liberi Consorzi, per i quali questo Governo ha deciso di obbedire pedissequamente al 'dictat Renziano', alla legge Delrio, cercando di modificare questa legge in base a quella.

Non so se questa legge passerà indenne dalle forche gaudine di Roma, visto che, di fatto, abbiamo perso, sostanzialmente, la nostra autonomie e, in parte, la nostra ragion d'essere.

Come abbiamo discusso, lo so, assessore, che riguarderà soltanto le competenze che ha la Regione siciliana, però, lei sa bene che sugli enti locali, la Regione siciliana ha competenza esclusiva, eppure la legge sui liberi Consorzi, è stata impugnata. Sugli appalti, ad eccezione delle grandi opere, la Sicilia ha competenza esclusiva, ma anche quella legge è stata impugnata; anche sulla materia della salute e della famiglia la Sicilia ha competenza prevalentemente esclusiva, ma il timore di un'impugnativa, secondo me, stando così le cose, è sempre dietro l'angolo.

Avrei preferito che questa legge, di cui, secondo me, la Sicilia ha bisogno - circa due anni fa, da questo scranno, a più voci, abbiamo chiesto al Presidente Crocetta e all'assessore di turno che la Sicilia, unica Regione in Italia, sprovvista di un piano dell'immigrazione, la Sicilia che è appunto il *front office* del Mediterraneo, è la Regione nella quale sbarca il maggior numero di migranti, è stata sprovvista, fino a quando non approveremo questa legge, di una legge che, comunque, cerca di dare una alternativa, di dare diciamo una possibilità al post sbarco, perché, ovviamente, quella è materia prevalentemente nazionale, ma qui si parla di integrazione, qui si parla di diritto alla salute, qui si parla di diritti umani che, come tali, sono di tutti, sono dei siciliani, sono degli italiani, sono dei migranti, non conoscono ovviamente religione, non conoscono sesso e non conoscono colore della pelle, quindi razza - seguisse alla legge sul reddito di cittadinanza.

Come ho avuto modo di dirle in Commissione, è necessario non solo che approviamo la legge, ma che siamo in grado di spiegarla ai siciliani. Dobbiamo essere in grado, infatti, di dire ai siciliani che, quando garantiamo il diritto alla salute, così come è giusto e sacrosanto che sia, agli immigrati, cercando di integrarli o cercando di promuovere l'integrazione, perché l'integrazione non è un concetto che si può imporre per legge, ma è un concetto che appartiene alla cultura di un popolo, e i siciliani, per antonomasia, sono il popolo dell'accoglienza, solo per il fatto di essere stati dominati per secoli da tutte le civiltà che si sono susseguite sostanzialmente in Europa, ma dobbiamo essere capaci anche di spiegare ai siciliani che si avvicinano alla nostra struttura sanitaria, e che non sono all'altezza della situazione, del perché questo diritto non gli venga garantito; dobbiamo spiegare ai siciliani che, in questo momento, non sono in grado di fare fronte alle esigenze primarie, perché, per esempio, ancora il reddito di cittadinanza non è legge, eppure, e sono d'accordo su questo, è necessario fare una legge che parli di integrazione.

Come ho avuto modo di dire in Commissione, però, dobbiamo cercare di mescolare siciliani e migranti; riusciremo ad ottenere l'integrazione soltanto se non ghettizziamo, come è stato dal 2011 ad oggi, i migranti, per esempio, nel Cara di Mineo. Non facciamo che quello che è divenuto un affare del secolo con Roma mafia capitale venga riprodotto nelle sue stesse logiche con questa legge. Mi auguro che questo non costituisca, sostanzialmente, un ponte verso il malaffare. Su questo il Movimento Cinque Stelle cercherà di dare il proprio contributo affinché questa legge non lo sia.

E, allora, assessore, come ho detto prima, veniamo da una zona in cui il problema migrazione è molto sentito; vengo da una città che si chiama Caltagirone, che si trova vicino a Mineo, che si trova vicino al Cara di Mineo, che ogni giorno vede, anzi ora diciamo che al Cara ci sono meno migranti, perché, fortunatamente, il numero è tornato al patto per la sicurezza, così come prestabilito dalla Prefettura, nel 2011, a duemila unità. Il problema sembra essere avvertito in misura ridotta rispetto al passato ma, fino a qualche mese fa, sulla Catania Gela, c'erano decine e decine di migranti che con la bicicletta da Mineo si recavano dappertutto, e, purtroppo, ci siamo anche abituati a scene assurde, come quelle di migranti che rovistano nei cassonetti dell'immondizia, che prendono gli abiti in questi cassonetti praticamente della Caritas.

Ecco, questo non è più possibile, questo non deve essere più possibile, perché dobbiamo ridare dignità a queste persone. Non è giusto vedere queste persone abbandonate a loro stesse. Allora, che ben venga l'Ufficio speciale per l'immigrazione e che ben venga anche nella parte in cui la Sicilia si prefigge il compito di richiamare le sue migliori intelligenze. Se è vero, infatti, che abbiamo tanti migranti che vengono in Sicilia, oggi, tanti nostri giovani studenti fanno i migranti altrove, fanno i migranti in Europa, fanno i migranti in America, portando le proprie intelligenze altrove, ed è giusto che la Sicilia si occupi anche di loro e si occupi di riportarli a casa allo stesso modo.

Ovviamente, quindi, daremo il nostro contributo nel corso di questa discussione e faremo di tutto affinché questa legge, come ho detto prima, non diventi il pretesto per far fare i soldi ad una parte politica anziché ad un'altra, visto che l'affare migranti prima era un affare gestito esclusivamente dalle cooperative di centrosinistra, le cooperative rosse, ma, poi, in Sicilia, è diventato un affare del centrodestra, non di tutto il centrodestra ovviamente, con il Cara di Mineo, con in testa l'onorevole Castiglione e company.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il disegno di legge che esamineremo nelle prossime ore sia un segnale forte di inversione di tendenza rispetto ad una questione che, come hanno detto già i miei colleghi, in quest'Aula, è stata sollevata in diverse occasioni, attraverso interrogazioni, attraverso presentazione di mozione, che ha suscitato un grande interesse, che è stata affrontata, da una parte, evidenziando la problematicità della questione e, dall'altra, evidenziando le stesse opportunità e criticità che la questione presenta. Un atteggiamento, quindi, di quest'Aula, laico, che anche negli interventi che mi hanno preceduto ho avuto modo di riscontrare. Ed è questo il passo che lei, assessore, ha proposto con la sua legge.

Questa è una legge di impostazione programmatica alla quale accediamo, quindi, con passo sicuro ma prudente, che consente di inquadrare il problema, avvertendo, per la prima volta, con questa legge la responsabilità che la Sicilia, in quanto prima piattaforma di accoglienza di questo popolo migrante, ha nei confronti dell'Europa. Le sono grata, invece, per il taglio che è stato dato, che non è un taglio ideologico, né tanto meno populista o demagogico. E' un taglio di chi vuole affrontare le questioni sapendo che sono dure, puntute e che ci riserveranno anche molte sorprese e molte decisioni difficili.

Questa è terra, infatti, nella quale sono arrivate circa, nel 2014, centomila persone, un po' più, un po' meno, ma, nel 2015, siamo già oltre. Sono arrivate 153 nazionalità diverse e, oggi, abbiamo una concentrazione di arrivi che proviene dall'Africa, dal Sud-Sahara; vi è una caratterizzazione in questo senso del mondo africano che cerca la sponda siciliana per attingere all'Europa.

Vedete bene, quindi, che non solo i numeri ma le differenziazioni di questi numeri attengono ad una presa di coscienza e ad una presa di responsabilità estremamente complessa. Non siamo di fronte ad un evento, un fenomeno destinato a fermarsi nei prossimi giorni. E' un fenomeno destinato a durare per cui è ancora latitante una politica internazionale che ben farebbe ad intraprendere azioni serie e continuative in quei versanti di una politica europea che, di tanto in tanto, sembra trovare un sentiero ma, il giorno dopo, si smentisce, rispetto alla quale il nostro Paese e la Sicilia segnatamente si è trovata molto sola.

Ma da qui, da quest'Aula, voglio fare arrivare a tutti coloro i quali si sono mossi nel nostro territorio per favorire e far fronte all'accoglienza il plauso di chi sa che, certo, accanto a questioni di illegalità o di malversazione ve ne sono state, invece, altre di virtù civiche e di buoni costumi che abbiamo visto intraprendere dalle Prefetture, dagli enti locali, dal personale delle autorità portuali, tutti sottoposti ad uno stress che la nostra cittadinanza, forse, non ha potuto percepire grazie a quell'impegno che avevamo in Sicilia.

A tutti costoro ed anche al volontariato diffuso, all'associazionismo che si è molto impegnato in Sicilia, ritrovando una forza, una generosità straordinaria - che è da additare, ad esempio, ad altre parti d'Italia, di un'Italia, invece, che è apparsa molto egoista, soprattutto al Nord, soprattutto in alcune Regioni del Nord-Est -, bene, a questo volontariato dobbiamo anche questa legge.

La legge è affidata, in realtà, alla stesura, alla preparazione di un piano regionale, di un piano triennale e lì ha il suo punto di forza ed è anche la sua scommessa. Un piano regionale, infatti, si fa integrando proposte, progettualità, sensibilità e anche persone, gruppi, uffici. Ed è questa la sfida, assessore: riusciremo a mettere insieme contesti che, spesso, non sono in grado di parlarsi l'uno con l'altro e che fanno fatica a riconoscersi, anche quando si tratta del varo di una proposta amministrativa o, addirittura, della preparazione di una proposta di legge?

La mia esperienza, in questi tre anni, dice che è questa la vera scommessa.

Occorre, dunque, una regia molto centralizzata, una regia molto forte da parte dell'assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro, una capacità di mettere tutti a proprio agio, perché la programmazione e il Piano regionale nascano con un rispetto effettivo dei bisogni e delle realtà territoriali, le più varie, e una progettualità che colga gli obiettivi.

Diversamente, la legge, visto che questo è lo strumento base, è destinata a bloccarsi, a fallire, a non espletare - ciò che spero e che mi pare vi sia nei suoi articoli - tutta l'impostazione positiva che lei ha voluto dare.

Credo che bisognerebbe dare un ruolo importante - e non è previsto nella legge - anche alla Commissione parlamentare che, a seguito del programma degli interventi e del progetto che il Piano esiterà, secondo me, dovrà essere chiamata a dire la propria. Lo dico perché in Commissione vi è la possibilità di sentire tutte le forze in campo, di sentire le varie opinioni e di costruire una dialettica, tra Parlamento e Governo, utile a scelte così impegnative.

Aggiungo - e lo dico qui, davanti all'assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, che il tema che abbiamo davanti è complicato. Diceva il mio collega, onorevole Vinciullo - sempre molto preciso sulle questioni che attengono anche alla gestione finanziaria delle questioni - che la legge prevede una invarianza di bilancio, perché la legge si affida all'integrazione di interventi vari. Ma ve ne sono alcuni - e cito per questo, per esempio, 'fenomeni di caporalato sessuale', che riguardano, in particolare, le campagne del sud-est della Sicilia, e che sono state denunciate in più sedi; caporalato sessuale a cui dobbiamo mettere un argine intervenendo su più gangli: da una parte, con l'assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro e, dall'altro, con l'assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea e con quello alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro.

Sono fenomeni che hanno portato alla ribalta, in Sicilia, spaccati drammatici, tremendi, in cui donne dell'est hanno subito dal 'caporalato locale' o, talvolta, anche - e lo dico tra virgolette, perché va sottoposto a verifica - da imprenditori senza scrupoli, atteggiamenti che appartengono non alla storia di civiltà della Sicilia, ma ad una storia ancestrale che vorremmo lasciarci alle spalle.

E, dunque, per concludere, saluto positivamente questo disegno di legge. Credo che, come abbiamo fatto in altri casi, con altri disegni di legge molto innovativi, ci stiamo assumendo una responsabilità molto forte di fare nostro un tema che appartiene ad ogni cittadino e cittadina siciliana, a cui vogliamo avere l'ambizione di dare una risposta, se non completa, almeno parziale.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso la mia ignoranza: non avevo letto prima questo disegno di legge e gli ho dato una lettura adesso. Così, a prima vista, mi è venuto in mente, com'era quel film? era Albanese che diceva c'è pane per tutti? c'è pane per tutti. Oppure, un'altra immagine, quella di Maria Antonietta che, di fronte alla gente che protestava, diceva "ma

cosa vogliono, che cos'è che gli manca, perché protestano?" "ma gli manca il pane" "E distribuite le brioches".

Ora, capisco che, ormai, siamo abituati in un *suk* di tutti contro tutti, e in un *suk* che prevede l'appastellarsi di proposte di disegni di legge e anche di leggi, purtroppo, che vengono, poi, poste in essere e che, magari, può servire a coprire l'incapacità, l'incompetenza, l'inconsistenza stessa di un Governo e di una maggioranza di Parlamento che lo segue e che, quindi, alla fine, si cerchi di tentare di camuffare tutto ciò con le proposte più varie e svariate.

Ora, è chiaro ed è lungi da noi pensare che non si possono mettere in pratica alcuni principi, che sono i principi umanitari, solidari, nessuno di noi, né la nostra storia, né la nostra cultura, né le nostre radici, né le tradizioni, né il modo di essere della nostra società ci possono portare a non soccorrere chi è in pericolo e a non dare un pezzo di pane a chi sta morendo di fame.

Ma, da qui alla situazione nella quale siamo, in presenza di un Governo che ha portato questa Regione al disastro, e non mi riferisco solo a questo ultimo Governo, ma agli ultimi Governi, degli ultimi sei anni, che hanno portato questa Sicilia al disastro totale. In una situazione nella quale siamo costretti a fare 3-4 finanziarie all'anno, nella quale non riusciamo più a garantire il sostentamento per tutta una serie infinita di categorie di lavoratori che avevano un sostegno e che non ce l'hanno più, dai lavoratori della formazione professionale, ai lavoratori della forestale, a quelli dei consorzi di bonifica, a tutti i lavoratori delle partecipate, ai lavoratori stessi delle Province, alla massa enorme di disoccupati che abbiamo, che fanno sì che questa Regione sia al primo posto in Europa per numero di disoccupati e all'ultimo posto per occupazione, ma come si può immaginare di continuare a presentare dei disegni di legge che, sostanzialmente, non dicono assolutamente nulla, ma cercano di mettere in campo degli strumenti possibili per dei decreti attuativi da fare dopo, senza neppure un controllo del Parlamento su ciò che i decreti attuativi che vengono richiamati in questa norma, tra l'altro con l'affermazione di alcune cose molto gravi, come, per esempio, quelle che riguardano il fatto che "successivamente saranno stabilite le premialità da dare ai Comuni nei decreti attuativi"?

Che significa? come si può dare una delega in bianco ai vari assessori, ai vari rami dell'amministrazione, senza definirne i criteri? che vuol dire "successivamente saranno, con decreto degli assessori, stabilite le modalità, l'entità stessa degli aiuti delle premialità che saranno date ai Comuni"?

Neppure il Parlamento nazionale può dare una delega così vasta al Governo. E qui leggo che, con una facilità allarmante – stavo vedendo dov'era il comma a cui facevo riferimento e per il quale invito anche gli Uffici almeno ad eliminare i più grandi strafalcioni da questo disegno di legge - la delega che si vuole dare è una delega che non è prevista neppure a livello nazionale. Non si può, infatti, delegare il Governo su una materia se prima non vengono delineati gli ambiti della materia, i confini ed il limite stesso delle tipologie, in questo caso, di aiuti e di premialità che si vuole dare, perché assisteremmo ad un arbitrio bestiale.

Dopo di che, mi fa ridere – e ritorno alla battuta iniziale 'c'è pane per tutti', o 'mentre il Titanic affonda, noi balliamo' – come si può dire che è una norma che non prevede impegno finanziario? Ma davvero pensate che, per esempio, possiamo accollarci così allegramente di caricare, per citarne solo una, sul Servizio sanitario nazionale una quantità di oneri e di risorse infinite, quando, contestualmente, non essendo neppure in grado di chiudere i bilanci della Regione stessa, costringiamo i cittadini ed anche i disoccupati a non curarsi più o ad accendere un mutuo per pagare il ticket? ma davvero possiamo continuare a legiferare in questo modo ed a prendere in giro i cittadini in questo modo? un po' di pudore nella situazione drammatica in cui ci troviamo, un po' di pudore.

Posso capire una legge che enunci dei principi ma, nel momento in cui si inseriscono, all'interno della norma stessa, dei principi vincolanti o che, comunque, se approvati, comporterebbero un esborso di denaro che non abbiamo, che facciamo poi? cerchiamo di aumentare le tasse ai nostri cittadini? o tagliamo altre prestazioni nei confronti dei nostri cittadini?

Siamo seri. Nessuno è contro l'accoglienza. Nessuno, e l'ho detto all'inizio dell'intervento, nessuno per cultura e per tradizione.

La Sicilia è stata sempre Terra d'accoglienza, ma qui stiamo entrando in un altro campo, stiamo entrando nel tentativo di favorire associazioni. Ancora parliamo di mediazione culturale; si parlava vent'anni fa di mediazione culturale, di associazioni di cooperative, ma, dopo "mafia Capitale" e tutto quello che abbiamo visto, ancora, dobbiamo insistere su questo e su deleghe in bianco?

La normativa è già ampiamente esistente a tal riguardo; gli strumenti sono ampiamente a disposizione, anche quelli di tipo normativo ed attuativo.

Se, quindi, vogliamo mettere in campo delle attività per favorire queste povere persone che sono in cerca di aiuto, il nostro armamentario legislativo è tale che ci consente e consente ai nostri assessori ai rami del Governo di potere intervenire.

Ma non si cerchi di far passare attraverso questo disegno di legge il tentativo di creare le solite sacche di associazionismo che cercano di appropriarsi delle risorse che ci sono in campo nazionale e comunitario.

BANDIERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Caruso, con tutto il rispetto, o io non ho capito nulla di quella che è la vicenda legata ai flussi migratori di questi anni e che toccano la Sicilia, o qui c'è qualcosa di strano, oppure questa norma potevamo datarla 1985, quando, in un momento di 'vacche grasse', di sperperi, di soldi stampati a suon di debito pubblico che cresceva in maniera galoppante, diventava un modo per oleare un contesto, un territorio che volendo iniziative vane che andavano, poi, a beneficio di associazioni, perché no di territori, di addetti, di impiegati.

Ritengo sommessamente che questa norma, se non accompagnata dalla copertura finanziaria, sia di per sé neanche trattabile, a meno che non venga chiarito come si intende perseguire gli obiettivi e le priorità di cui all'articolo 3; come, ad esempio, si può realizzare un sistema integrato di interventi di servizi per la piena integrazione in Sicilia a costo zero; come, per esempio, si può acquisire una conoscenza strutturata di flussi migratori che interessano il territorio; come si può promuovere la conoscenza dei fenomeni migratori e dei fenomeni correlati anche nelle scuole, nelle università, a meno che non prendiamo l'apparato della burocrazia, il mondo impiegatizio della Regione siciliana e diciamo "scordatevi dei siciliani, tanto siete efficientissimi, tanto le richieste e le istanze dei siciliani vengono evase in poche ore".

Fermatevi un attimo, aspettate i siciliani e studiate i flussi migratori.

Dicevo, probabilmente, non ho capito niente perché a me hanno spiegato, ho appreso in queste settimane, in questi mesi - assessore, me lo spiegherà lei perché, sicuramente, è più competente -, che i migranti, in Sicilia, non stanno impazzendo per rimanere in Sicilia, anzi vogliono andare via e siamo noi a tenerli chiusi all'interno dei centri, con commissioni inefficienti per numero e per mole di lavoro che riescono ad assorbire.

Allora, se abbiamo qualche risorsa, se rintracciamo qualche risorsa, ma mi sembra difficile, visto che siamo dinanzi ad un fallimento ormai attuale, imminente, ma nascosto, ma che già grava sulle casse e sulla nostra Regione, se abbiamo qualche risorsa, impieghiamola per velocizzare questo sistema che odora tanto di marcio, perché i migranti arrivano, perché vogliono andare così, come la storia del mondo, così come la storia dei nostri popoli. Chi, siciliano vero, non ha parenti in Argentina o in Australia.

Assessore, la gente del mondo scappa dalla guerra o cerca un avvenire migliore e va laddove ci sono territori in via di sviluppo, con un PIL che cresce, con un'economia florida; non viene qui a condividere con noi il fallimento prodotto dalla mala politica di questi anni e perpetuato da questo metodo di governare l'Isola.

E, allora, assessore, quando ha voluto spiegarmi tutto ciò che non avevo capito, quando farà la replica e mi darà una lezione sui flussi migratori di questo pianeta, visto che non ho capito nulla, la prego anche di voler valutare e di voler riportare all'Aula un'ipotesi, che ritengo saggia, di fermarci un attimo e di fare un serio approfondimento su ciò che serve a questa gente.

Ripeto, questa gente vuole andare in Germania, in Svezia e, fra poco, se ne andrà dove l'economia galoppa, chissà in Asia. E, allora, non fermiamoci qua a promuovere scambi interculturali, feste, festine fra associazioni, corsi di formazione, corsi di lingua italiana, corsi di qualsiasi cosa. Aiutiamoli a raggiungere i posti dove l'economia è florida, dove l'economia cammina a buon ritmo, perché, fra poco, dopo di loro, molti dei nostri conterranei, quelli che non hanno già iniziato a farlo, saranno appresso a loro per condividere territori che, probabilmente, non saranno il nostro.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo per pochi minuti riservandomi, naturalmente, di intervenire in sede di esame dell'articolato e, intanto, desidero manifestare, da un lato, apprezzamento per lo sforzo che si intende, anche da parte del Governo, compiere nel porre al centro dell'attenzione del Parlamento un tema tardivamente affrontato.

Al tempo stesso, desidero manifestare tutte le mie perplessità e la diffidenza, se si vuole, perché credo che questo disegno di legge rischia di rimanere soltanto una enunciazione di buoni propositi, non solo e non tanto per le ragioni legate all'impegno finanziario che esso comporterebbe una volta diventato legge, ma anche perché credo manchi il contesto normativo nazionale ed internazionale, quest'ultimo in costante evoluzione, all'interno del quale una Regione di frontiera, come la nostra, potrebbe e dovrebbe regolamentare la materia.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato come l'esperienza legata all'accoglienza ed al trattenimento dei migranti in Sicilia, negli ultimi anni, sia stata segnata da gravi episodi di cattiva gestione, per alcuni dei quali, come è noto, si sta occupando la Magistratura, mentre la Commissione che ho l'onore di presiedere, la Commissione Antimafia, la prossima settimana, licenzierà la relazione sul sistema CARA e dei centri SPRAR in Sicilia, con particolare riferimento alla provincia di Catania.

Non è, quindi, di quelle responsabilità, tanto meno di quelle penali, che io, stasera, intendo qui fare cenno, ma ho paura che questo disegno di legge, per volere rispondere a tanti, a troppi obiettivi, corre il rischio di restare pressoché inapplicato.

Vorrei chiedere al Governo se, nel mettere assieme quattro o cinque disegni di legge che, due anni fa - sembrano passati due secoli - alcuni Gruppi parlamentari hanno proposto, ha sentito il bisogno di incontrare anche l'ANCI.

Temo che non l'abbia fatto perché ho paura, signor assessore, che non tutti i sindaci la pensino come il Governo regionale in questa materia.

I sindaci sono stati lasciati soli di fronte ad un fenomeno inedito, dalle dimensioni inimmaginabili, con implicazioni di carattere sanitario, sociale, economico, culturale davvero ingovernabili.

Né si può pensare di continuare a porre a carico dei comuni, adempimenti ed oneri, logistici e finanziari, che i comuni non potrebbero mai supportare e sopportare, visto che neanche le popolazioni autoctone, spesso, accedono ai benefici ed ai servizi prioritari dei quali ogni comune è delegato dalla Regione e dalle leggi dello Stato.

E, allora - e concludo - nell'esame dell'articolato, non mancheremo di far sentire, con puntualità, il nostro contributo a migliorare questo disegno di legge che, come ha detto il mio Presidente di Gruppo parlamentare, onorevole Formica, presenta tante, molte insidie.

Prendiamo atto del fatto che il disegno di legge neutralizza le tentazioni populiste perché dice, con chiarezza, a quale fattispecie di migrante si fa riferimento, quindi, è già esclusa ogni ipotesi di

immigrato clandestino - clandestino perché fuori da ogni norma nazionale e comunitaria - e si fa riferimento agli immigrati che la legge riconosce poter restare in periodo provvisorio o definitivo sul suolo italiano.

Anche qui, assessore Caruso, ritengo che lei debba avviare una interlocuzione con il Governo nazionale; non lo ha fatto il Presidente della Regione, intestandosi, fra le altre, una grande e grave responsabilità, perché, per esempio, sulla vicenda del CARA di Mineo, sulle vicende dei Centri SPRAR e sul trattenimento dei minori non accompagnati, la Regione ha brillato per assenza totale, lasciando le associazioni di volontariato e i Comuni in una disarmante condizione di solitudine.

Allora, anche in questo senso, signor assessore, mi permetto di suggerire l'opportunità di un contatto concreto con il Governo nazionale, perché, anche alla luce di eventuali esperienze maturate nelle altre Regioni – ma non mi faccio illusioni in questo senso, essendo noi e soltanto noi Regione di frontiera –, si possa capire come affrontare un fenomeno che, senza comportare ulteriore spesa a carico del bilancio magro dei Comuni, possa consentirci di garantire la dignità delle persone immigrate, senza dimenticare che, accanto a questo obiettivo prioritario, ne rimane un altro, altrettanto prioritario, quello di garantire la dignità ai cittadini siciliani che, molto spesso, reclamano diritti non riconosciuti e, alcune volte, dolosamente negati dall'amministrazione regionale.

Su questi temi e con questo stato d'animo, scevro da pregiudizi ideologici e animato da buoni propositi, come deve fare ogni forza di opposizione, credo che potremo affrontare con serenità un articolato particolarmente complesso, pur alimentando – signor Presidente e signori tutti – sincera diffidenza e motivato scetticismo sulla efficacia che questo disegno di legge, qualora dovesse trovare il voto dell'Aula, possa tradursi in azioni concrete sul territorio della Regione siciliana.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io manterrò un approccio assolutamente distante rispetto a qualsiasi posizione di carattere ideologico.

Ovviamente, i temi dell'accoglienza, della salvaguardia, della tutela dei diritti non possono avere una posizione di carattere ideologico. Purtuttavia, ci sono degli aspetti che non possono che saltare agli occhi nella lettura di questo testo, un testo che affronta alcuni aspetti che riguardano principi di carattere generale, parlando di tutele, ma che lo fa – consentitemi di dire – su un livello di generalità e di astrattezza talmente alto da rischiare di privare di contenuti e di sostanza l'intervento che vogliamo realizzare.

Fatte alcune eccezioni che riguardano, ad esempio, l'istituzione dell'albo dei mediatori interculturali, di cui se ne avverte l'esigenza rispetto agli aspetti legati alla integrazione socio-sanitaria, dove le strutture ospedaliere si ritrovano ad accogliere i nostri fratelli migranti, in una società che - per carità - cambia, una società che si modifica, una società all'interno della quale, con grande onestà intellettuale dobbiamo riconoscere, i nostri fratelli migranti sono quelli che, spesso, si prendono cura dei nostri affetti più cari.

Oggi, ai migranti consegniamo la cura talvolta dei nostri anziani, talvolta persino la cura dei nostri bambini.

E' una società che si evolve e che mette dentro tutto, anche questo, con delle realtà che, talvolta, in un processo di contaminazione delle culture, garantisce, anche e persino, che la piccola e media impresa riceva un contributo da questo tessuto, spesso, anche produttivo.

Purtuttavia, ritorno al nodo critico, tutti questi aspetti all'interno del testo, fatte alcune eccezioni come questa dell'Albo mediatori interculturali, è come quando si fa un generico - anche lì - riferimento agli aspetti dei diritti legati alle tutele sanitarie, fatte alcune eccezioni, si rimane ad un livello che è lontano dalla possibilità di risolvere operativamente delle questioni.

E, quando si spinge ad affrontare la questione con riferimenti, appunto, di carattere operativo, parlando, ad esempio, della tutela in ambito sanitario, lo fa spingendosi come dinanzi ad un baratro, perché non si possono fare delle enunciazioni di principio e, poi, dire che per questo testo non necessita una copertura finanziaria. Se è vero che, in questo momento, così come è predisposta la sanità in Sicilia, talvolta con gli sprechi, con le inefficienze, con l'inefficacia del sistema, non si riesce, comunque, a garantire la risposta minima all'interno dei livelli essenziali di assistenza, figuriamoci se, in questo momento, la sanità siciliana, così come è strutturata, senza un ulteriore intervento di spesa, a partire dallo stesso intervento dei mediatori culturali, se in un approccio di questo tipo, si può ipotizzare di arrivare a delle soluzioni.

E' chiaro, quindi, che serve lo stanziamento di risorse ma, soprattutto, a quel punto, serve decidere quale strada seguire, perché, se diciamo che questo testo non necessita di una copertura finanziaria, allora, abbiamo fatto un'altra norma *spot* come tante altre; ce ne sono state.

Se, invece, dovessimo scegliere, come auspico, di immaginare un percorso all'interno del quale la copertura finanziaria deve intervenire, bisogna, a quel punto, fare, invece, delle scelte rispetto al modo in cui si intende orientare la spesa.

E, anche lì, la dimensione ideologica è una dimensione che, ormai, sfugge al sentire comune dei cittadini. Alla gente non interessa se l'approccio è di destra o di sinistra. Alla gente interessa capire come noi, a partire da un approccio della Regione siciliana, decidiamo di affrontare questo tema.

Su questo, scevro, ripeto, da impostazioni ideologiche, ritengo che la spesa dovrebbe essere orientata diversamente.

Probabilmente, i nostri fratelli meno fortunati, oggi, potrebbero beneficiare di interventi all'interno dei loro Paesi di provenienza; potrebbero beneficiare di interventi e potrebbero davvero chiamare in causa anche la dimensione produttiva del territorio siciliano con il coinvolgimento di imprese, di aziende che, magari, potrebbero essere in grado di trasferire innovazione tecnologica rispetto a quei Paesi che, in questo momento, sono un attimino più indietro.

Purtroppo, per fare un paradosso, mi sentirei quasi di dire che la Sicilia è troppo piccola per poter vedere trasferite, mi piacerebbe in uno spirito di accoglienza che contraddistingue il popolo siciliano, ma è troppo piccola per potere trasferire ondate migratorie, mentre accade che i nostri giovani vanno via.

Bisogna allora, a mio avviso, trovare un equilibrio in questo trasformarsi della società, che diventa sempre più globale, in grado di garantire interventi che, effettivamente, siano, in qualche modo, funzionali rispetto a chi, da una parte, cerca e lancia un grido di aiuto legato ad una richiesta di tutela di diritti, ma, dall'altro, deve anche percepire che ci sono delle regole del gioco che, in una società magmatica, dove garanzie non ce ne sono per nessuno, si rischia di creare ghetti su ghetti dove, alla fine, finiremo con il dover trattare altre priorità che riguarderanno, magari, la consegna alla criminalità organizzata di alcuni fenomeni che, poi, sfuggono al controllo di questura, prefettura ed altro, e che, magari, finiremmo con il consegnare gli aspetti legati alla tratta di donne che, finiscono per le strade, talvolta anche delle città metropolitane, oggetto e vittime di tratta, abusi, di maltrattamenti.

Bisogna capire qual è il modello al quale guardiamo, qual è il sistema di accoglienza che pensiamo per le nostre città, cercando di coniugare questo spirito di accoglienza, che, da sempre, ha contraddistinto il nostro popolo, con quella necessità di tutelare i diritti dei nostri concittadini che avrebbero - scusate il bisticcio di parole - diritto a vivere una società che cambia, che si trasforma, ma che lo faccia in meglio, anziché peggiorare e deteriorarsi.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero tentato di non intervenire ma, alla fine, la mia coscienza mi ha spinto a lasciare traccia del mio pensiero anche in questo tema.

Credo che ci sfugga una cosa importante: questa legge, che è stata sottoscritta, o, per meglio dire, che è stata presentata sotto forma di disegno di legge con diversi testi da diversi colleghi, è lontana anni luce dalla realtà di oggi e spiego perché.

E' stata preparata nel lontano 2013. Dal 2013 ad oggi, a livello nazionale, a livello europeo, a livello internazionale, a livello mondiale, sono cambiate radicalmente tante cose, tranne che non vogliamo, in questo momento, dire ai siciliani "vi stiamo prendendo in giro" e lo capiscono perché non sono stupidi, anche con toni bassi, adeguati, ma la gente non è stupida.

Sulla vicenda che riguarda l'immigrazione complessiva, credo che la Regione siciliana dovrebbe svolgere non il ruolo di fare un testo di legge, visto che, secondo me, poco può modificare, ma dovrebbe svolgere un ruolo politico, visto che siamo una terra, la prima, dove i barconi arrivano e non più, oggi, fondamentalmente, qui, perché, oggi, arrivano anche in altre realtà europee diverse. Ricordiamo questo perché, fino a tre anni fa, non accadeva.

Devo anche dire con molta correttezza che non condivido e non ho condiviso il tema urlato di alcuni partiti che, a livello nazionale, hanno fatto passare un messaggio mediatico che va spiegato. Oggi, il cittadino a casa è convinto che l'immigrato che arriva in Sicilia, che arriva in qualunque posto, riceva nella sua taschina 35 euro di contributo al giorno. Totalmente falso perché i 35 euro non vanno all'immigrato ma alle realtà che gestiscono.

Caro collega Cancelleri, del Movimento Cinque Stelle, lei sorride; troppo spesso, la penso come lei e sono convinto che lei la pensa come me e glielo spiego. Su un sindaco del Movimento Cinque Stelle di Bagheria, sulla vicenda immigrati, anzi la chiamo in causa, credo che sia importante per la cittadinanza, ed è giusto che i cittadini siciliani conoscano anche queste cose.

Invece, assessore, le chiedo e sarei curioso di conoscere e sapere se la Regione, il Governatore Crocetta e lei, assessore, e gli altri assessori, hanno pensato o è stato mai creato un tavolo tecnico organizzativo, operativo, tra la Regione siciliana e il Governo nazionale.

Nel disegno di legge - va detto per chi ci ascolta a casa -, l'articolo 8 dice, chiaramente, che questa legge non ha nessun costo aggiuntivo per i siciliani; lo dobbiamo dire perché è corretto spiegarlo: non ci sono costi. Sappiamo anche, però, che le risorse che vengono utilizzate, oggi, per l'accoglienza agli immigrati, sono risorse normate, a livello nazionale, da norme e circolari del Ministero dell'Interno e dalla Comunità Europea.

Collega Falcone, la ringrazio. Vi dico perché questa è solo una legge per fare filosofia del diritto, dico io, e politica. Cita al suo interno la Carta dei diritti umani del 10 dicembre 1948, i trenta articoli della Carta dei diritti umani. Invito i miei amici, colleghi d'Aula ad andare a leggere i trenta articoli della Carta dei diritti umani e vi posso garantire che, oggi, l'impegno solenne, che venne assunto in Francia con quella carta dei diritti umani, è stato totalmente, nei trenta articoli, disatteso. Stiamo dicendo, in un testo di legge, che dovremmo non disattendere, utilizzare i trenta articoli della Carta dei diritti umani, quando, nel mondo, quei trenta articoli non vengono completamente attuati: diritto allo studio, diritto al volersi sposare, alla religione, tutta una serie di cose; trenta articoli che, oggi, a livello mondiale, vengono violati giornalmente.

Non so se, oggi, siamo nelle condizioni di potere modificare l'assetto mondiale come Regione a statuto speciale, ma mi pare molto difficile ed improbabile, quindi, credo che sia opportuno soffermarsi un attimo e ragionare, invece, di politica concreta.

Mi rivolgo al mio collega Cancelleri che, poco fa, sghignazzava, nel senso buono, perché so che c'è grande stima reciproca da entrambe le parti, però, sul tema degli immigrati - e questo mi dispiace dirlo - esiste, oggi, grande diffidenza, eccessiva diffidenza, tant'è che ci sono comuni come il comune di Bagheria che, l'anno scorso, ha ricevuto dal Ministero dell'Interno un finanziamento da 800 mila euro in tre anni, a costo zero per il comune di Bagheria, per realizzare un centro di accoglienza per immigrati disabili e quel sindaco, spinto probabilmente anche dalle coscienze, dalle proteste dei cittadini, ha pensato bene di rinunciare a quel finanziamento e rimandarlo indietro.

Ecco perché citavo questo dato della diffidenza. Oggi, è tanta la diffidenza su questo tema, tanta la preoccupazione di approcciare i progetti ed i programmi, che vengono restituiti indietro i soldi perché hanno paura a toccare o a dire “assistiamo un immigrato”. Era il segmento primo, unico per la Sicilia. Quel centro prevedeva la realizzazione di un centro per gli immigrati minori disabili, quelli che sono proprio completamente ai margini. Quel sindaco ha ritenuto opportuno, non perché fossero i ‘Cinque Stelle’, rimandare indietro quel finanziamento.

Sono certo di quello che dico, perché ho avuto modo di incontrare il sindaco chiedendogli che era opportuno non fare perdere quel finanziamento, invece, lui ha ritenuto opportuno scrivere al Ministro degli Interni dicendo che rinunciava a quel finanziamento.

Ho fatto questo ragionamento un po' più ampio, toccando più punti, perché ritengo che dobbiamo cominciare a recuperare veramente serietà e credibilità; dobbiamo assumerci la responsabilità di fare cose concrete, cose vere, che hanno un senso. Se dobbiamo fare, come dice l'amico mio, filosofia del diritto, quella filosofia, prima o poi, ci si ritorcerà contro, contro noi ma anche contro i siciliani.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la posizione del mio Gruppo parlamentare è stata ampiamente espressa e chiarita dagli interventi del Presidente Formica prima, dell'onorevole Musumeci poi, però rimane ancora alla curiosità del sottoscritto, rivolgendomi con il rispetto dovuto all'illustre rappresentante del Governo, qualche ulteriore considerazione.

Ho imparato che una legge serve o per fotografare una realtà esistente, e tentare di disciplinarla nel futuro, o per prendere atto, con qualche ritardo, di un fenomeno sociale e ricorrere ai rimedi con una disposizione normativa, con un corpo di norme, con una legge.

L'assessore, professore Caruso, sa molto meglio di me a cosa mi riferisco e sono questi principi fondamentali, principi base della capacità dei corpi elettorali di formulare e di promulgare leggi.

Ora, assessore Caruso, questa norma, questo insieme di norme, ha, certamente, un merito, cioè quello finalmente di introdurre in questo nostro Parlamento regionale un tema e di promuovere un dibattito che è stato, per tre anni consecutivi, negletto, e vorrei dire reietto, dal Governo della Regione perché, ogni volta che si è parlato del fenomeno dell'immigrazione e delle politiche dell'accoglienza, è sempre stato, per iniziativa dei Gruppi parlamentari di minoranza, non voglio nemmeno in questa sede ed in questo momento definirli di opposizione.

Nel passato, nemmeno tanto lontano, perfino in occasione di dibattiti in ordine alle leggi finanziarie e di stabilità, sono stati i Gruppi di opposizione, i Gruppi di minoranza, è stato il mio Gruppo parlamentare, qualche volta il sottoscritto, a chiedere, a stimolare il Governo della Regione e, per esso, il Presidente Crocetta, ad intervenire nei confronti del Governo nazionale per farsi nominare egli commissario straordinario di quella che è stata un'autentica emergenza.

Questo discorso è caduto ripetutamente nel vuoto, sicché ha ragione l'onorevole Musumeci quando richiama il concetto della perfetta assenza del Governo della Regione siciliana, negli ultimi 36 mesi, con riferimento ad un fenomeno che è stato particolarmente grave e che, oggi, invece, mostra persino di essere meno ardente rispetto al passato recente, morde meno la questione immigrazione e non sappiamo se morde meno perché il flusso continua ma si è velocizzato il tempo della possibile destinazione degli immigrati in altre terre d'Europa e del mondo.

Voglio, qui, ricordare che il numero davvero eccessivo ed esorbitante di 4.600, 4.800 cittadini di colore, uomini di colore rinchiusi dentro le pastoie, le strettoie del CARA di Mineo si è ridimensionato, si è ridotto, adesso, ad un numero certo più gestibile.

Allora, mi chiedo, signor assessore: ma è proprio indispensabile che questa legge intervenga con queste forme ed in questo momento?

Mi consenta, assessore giurista, qualche rilievo: il primo con riferimento all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, quella norma che pretende - ovviamente, lei lo sa meglio di me - la copertura finanziaria per ogni intervento normativo che presupponga una spesa, e la norma costituzionale fa espresso riferimento all'indicazione dei mezzi economici, dei mezzi finanziari, non delle fonti di finanziamento.

Assessore, se, ancora, esistesse in Sicilia la funzione del Commissario dello Stato, in funzione, per l'appunto, preventiva, senza dovere attendere, come avviene ormai quotidianamente, settimanalmente, il Governo Renzi ad impugnare sistematicamente le norme proposte dal Governo Crocetta e votate dalla variopinta e variegata maggioranza che dice di sostenere il Governo Crocetta, questa norma non potrebbe essere promulgata e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in palese violazione dell'articolo 81, comma 4.

Quali sono i mezzi per fare fronte agli impegni che deriverebbero dall'applicazione e dall'esecuzione dell'articolo 7, che, espressamente, interviene elencando gli interventi? non già più, quindi, le petizioni di principio, il programma, il progetto - e di questo pure parleremo - che, invece, sono contenuti nell'articolo 3 del testo che è al nostro esame.

Gli interventi. Vorrei velocemente fare qualche esempio affrontandolo. E' possibile promuovere il diritto alla salute dei cittadini stranieri senza impegnare risorse? è possibile promuovere e sostenere, addirittura, il ricorso al credito, come è previsto da una norma della legge che stiamo esaminando, senza intervenire, che ne so, concorrendo nel pagamento degli interessi o garantendo il credito del cittadino extracomunitario? non ci rendiamo conto di quanto sia difficile, quasi impossibile, da alcuni anni a questa parte, ricorrere al credito per le imprese, soprattutto quelle piccole e medio-piccole e per le famiglie siciliane. E noi intenderemmo farci carico - però non ci mettiamo i quattrini, non ci mettiamo i necessari soldi, non prevediamo la copertura finanziaria - per concorrere a facilitare l'accesso al credito dei cittadini extracomunitari.

E' possibile concorrere all'avvio di attività autonome e imprenditoriali senza una copertura finanziaria; ai mezzi che bisogna indicare, come vuole la nostra Costituzione italiana, non rinviando genericamente a fonti che sono, quasi sempre, assolutamente finalizzate al raggiungimento di scopi previsti dalle normative nazionali e dalle normative comunitarie.

Se, poi, il Governo ci dice, e ci dirà nel prosieguo dei nostri lavori, che, comunque, questa legge bisogna farla tanto per dare un segnale, beh. Tre anni fa, ci fu detto che era intendimento del Governo abolire le province e, dopo tre anni, siamo ancora al filo di partenza, dopo l'impugnativa del Governo innanzi la Corte Costituzionale.

E' necessario - professore, assessore e giurista - riconoscere all'articolo 1 che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, partecipa all'attuazione dei principi espressi negli articoli 2, 3 e 10 della Costituzione? ma è pensabile fare il contrario? cioè si può scrivere, sarebbe legittimo, sarebbe giustificabile scrivere che, invece, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, non intende partecipare al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità previste negli articoli 2, 3 e 10 della Costituzione? cioè autodichiararli incostituzionali a priori?

Ma si può dire - sempre all'articolo 1, comma 2 - che la Regione intende partecipare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi contenuti dalle disposizioni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo? ma si può fare il contrario?

Allora, stiamo davvero affastellando una serie di norme composte da alcuni righe di parole che, certamente, contrastano con l'articolo 12 delle preleggi al Codice civile, cioè con quella norma fondamentale che prevede che le norme debbano avere un senso secondo il significato fatto palese dalle parole che quelle norme contengono, tanto per scrivere qualcosa, tanto per fare, magari, parlare la stampa e ottenere qualche riga sui giornali.

Riusciamo a dire in questa norma che, udite, udite, la Regione, riconoscendo i diritti inviolabili dell'uomo - vorrei comprendere se si può fare il contrario -, concorre alla tutela della persona umana, promuove interventi finalizzati alla piena eguaglianza, eccetera.

Ma è delle petizioni di principio assolutamente non innovative, assolutamente non incidenti sulla e nella realtà.

Mi preoccupa questo modo di legiferare; è un modo di legiferare che non corrisponde. Come pure sarebbe auspicabile, come noi, lo diceva prima l'onorevole Musumeci, tenderemo, con i nostri emendamenti, ed intervenendo nel successivo dibattito, articolo per articolo, comma per comma, norma per norma, cioè vorremmo che il Parlamento siciliano si intestasse davvero qualche norma, due, tre, quattro articoli, per regolamentare la situazione esistente nella realtà, non per declamare o coniugare dei principi che sono già accettati nell'ordinamento giuridico.

E vorrei lasciare questo intervento in Aula con un'altra considerazione. Quando, altra petizione di principio piuttosto banale e piuttosto inefficace, si dice con la legge di volere creare pari condizioni con i cittadini siciliani nell'accesso a taluni diritti che sono diritti civili, sono anche diritti economici. L'accesso all'istruzione, l'accesso alla prima casa, ma siamo davvero così sicuri di poterlo assicurare agli extracomunitari, ai cittadini extracomunitari, quando non riusciamo ad assicurarlo ai cittadini siciliani?

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Giuffrida e Federico.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 174-256-341-450-608 bis/A

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei, intanto, ringraziare i membri dell'Assemblea che hanno partecipato a questo preliminare dibattito per l'approccio costruttivo, la pacatezza dei toni.

Prendo atto che in questo Parlamento non allinea il populismo, e credo che questo sia un presupposto fondamentale per un dibattito sulla legge di dettaglio sui singoli articoli, dibattito che, credo, sarà costruttivo, partecipato e migliorerà senz'altro il tessuto della legge.

Volevo, proprio preliminarmente - sono stati già sollevati alcuni temi che meriterebbero approfondimenti e su questo mi riservo, poi, di intervenire nel dibattito sugli articoli specifici - dare alcune linee di chiarimento generale.

In primo luogo, è stato sollevato il tema della possibile incostituzionalità della legge. La legge è stata soppesata in termini di tenuta costituzionale, è stata vagliata anche con interventi e con provvedimenti legislativi di altre Regioni. Abbiamo in alcun modo evitato di intervenire su tutto ciò che riguarda l'emergenza e l'ordine pubblico. Quello è un tema aperto, è un tema sicuramente d'emergenza, e su questo la legge non interviene, non dice nulla per le ragioni che dirò.

Per quanto riguarda proprio il tema dell'emergenza, dico soltanto due cose. Non è vero che la Sicilia non ha fatto nulla. Le nostre pratiche di accoglimento di minori accompagnati sono state considerate a livello ministeriale le pratiche migliori attuate in Italia. Il tema, poi, della prima accoglienza è stato gestito dall'autorità di competenza con grande efficienza ed efficacia, che è stata riconosciuta a livello ministeriale. Il problema del Cara non è un problema che ha creato ed ha gestito la Regione siciliana, ma fa riferimento a modelli di intervento del Governo dello Stato italiano, per cui la Regione non ha nulla da rimproverarsi rispetto a quell'esperienza, anzi, aggiungo, che l'intento della legge, il fine ultimo, è quello di evitare situazioni come il Cara, è quello di

affrontare il tema dell'integrazione degli immigrati che rimangono in maniera sistematica, in maniera propositiva, in maniera adeguata.

E su questo voglio aggiungere una cosa molto precisa. Badate, il fenomeno dell'immigrazione regolare, come, tra l'altro, veniva fuori anche tra le righe nell'intervento dell'onorevole Musumeci, non è un vincolo per il sistema e tanto meno per la Regione, ma è una risorsa, nel senso che una gestione oculata, una *governance* seria dell'immigrazione regolare, può significare per la nostra Terra innescare anche politiche di sviluppo. Quello che vuole fare il Governo non è una legge manifesto, una legge programmatica.

In riferimento agli articoli di carattere generale, a prescindere che uno stile, un modo di intervento su questi temi, a parte il fatto che il primo articolo non è di emanazione di questo Governo, l'abbiamo già trovato approvato, faceva parte della legge proposta dall'onorevole Leanza, che abbiamo anche ritenuto di mantenere per rispetto alla figura, e, tuttavia, non bisogna limitarsi a quell'aspetto, ma ci sono sicuramente dei riferimenti di carattere generale, inevitabili, in qualunque legge che si occupi di temi importanti come l'immigrazione.

Vorrei far ricordare agli onorevoli membri di quest'Assemblea cosa sono stati gli statuti delle Regioni nella prima fase, le grandi declamazioni di principio, il diritto di felicità che alligna in qualche statuto della Regione. Il tema vero, però, non è questo ma è l'impianto della legge. Come l'abbiamo pensata?

La legge è sobria, tutto sommato; è leggera nella sua struttura, nel senso che indica dei principi, indica il metodo di lavoro della programmazione e rinvia - come, giustamente, sottolineava l'onorevole Cirone, nell'intervento che ho avuto modo di apprezzare, ma anche tra le righe l'onorevole Musumeci - ad un sistema di gestione della legge, su cui ci giochiamo veramente tutto.

Il momento fondamentale di questa legge non sarà la sua approvazione, questa è la *condicio sine qua non*, ma sarà il momento della sua gestione, il momento in cui si organizzerà il sistema amministrativo di accoglienza e di integrazione degli immigrati, dove accoglienza non significa soltanto spesa, in termini di *welfare* - voglio ricordare che gli immigrati che lavorano creano ricchezza e finanziano il nostro *welfare*, si autopagano i servizi, quindi, la Regione non ci deve mettere nulla perché la legge, da questo punto di vista, è autosostenibile.

Quello che, invece, dobbiamo riuscire a fare come Regione è far diventare l'immigrazione un sistema di creazione di ricchezza, per esempio, attraverso la promozione dell'imprenditoria, gli accordi di cooperazione internazionale con gli Stati che, in qualche modo, sono presenti, con quei Paesi che sono presenti attraverso le loro comunità nel nostro Paese. E' un sistema che rinvia all'organizzazione amministrativa.

All'inizio, ho accennato all'Ufficio speciale per l'immigrazione, che avrà il compito di coordinare e di mettere a sistema tutte le iniziative. Dal punto di vista delle risorse, faccio sommamente notare che, in questo momento, l'Unione sta mettendo a disposizione delle Regioni che intendono occuparsi seriamente del problema dell'immigrazione, risorse ingenti, sia attraverso i fondi sociali, sia attraverso i fondi cosiddetti "diretti".

Allora, finora, non siamo riusciti ad intercettare queste opportunità proprio per mancanza di organizzazione, di *governance*, che è il tipo di risposta che intende dare questa legge. Per cui massima disponibilità a discutere sui singoli articoli. Non è una legge manifesto ma è una legge che presuppone anche un intervento operativo-amministrativo e, da questo punto di vista, sul tema dell'emergenza, voglio informare quest'Aula che il Presidente Crocetta ha ottenuto direttamente l'incarico di governare il processo di gestione dello scambio Regione-Stato sul tema dell'immigrazione e ha tenuto a conferire la delega nei miei confronti, per cui, da oggi, mi occuperò anche dei rapporti con il Governo di tutti i temi che riguardano anche l'emergenza e la prima accoglienza.

E' uno sforzo complessivo, a 360 gradi. Non è uno sforzo tardivo perché la Sicilia ha fatto molto, anche attraverso l'articolato intervento di istituzione amministrativa, ma anche del terzo settore.

Tutto questo ci viene riconosciuto a livello nazionale. Sicuramente, dobbiamo fare di più e, a partire da questa legge, ed è l'intento politico di questo Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, giovedì 15 ottobre 2015, alle ore 18.00.

MUSUMECI. Ma non c'è neanche il tempo per gli Uffici.

FALCONE. Lunedì alle ore 12.00...

PRESIDENTE. D'accordo, visto che domani c'è la scadenza di emendamenti per altri disegni di legge, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato venerdì 16 ottobre 2015, alle ore 12.00.

Onorevoli colleghi, come si evince dalla discussione generale, verranno presentati diversi emendamenti, pertanto, dobbiamo dare il tempo agli Uffici di poterli esaminare. In questo momento, c'è la concomitanza di diversi disegni di legge, per cui venerdì penso che sia un tempo congruo per poter presentare gli emendamenti.

Così rimane stabilito.

Annunzio dell'ordine del giorno n. 505

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Raia ed altri, l'ordine del giorno n. 505 "Iniziative a livello nazionale ed europeo in ordine al PSR 2007/2013".

L'ordine del giorno è condiviso dalla gran parte dei deputati. Se non sorgono osservazioni, chiedo all'onorevole Raia di illustrarlo.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, intervengo brevemente. La fase di chiusura del PSR 2007/2013 sta evidenziando notevoli difficoltà a centinaia di imprese agricole che non riescono, entro il termine fissato, a consegnare e, quindi, a realizzare, non i pagamenti, ma i collaudi e quant'altro.

Malgrado gli Uffici abbiano concesso diverse proroghe alle imprese per potere realizzare e per potere definire la rendicontazione, questi non riescono ad ultimare la rendicontazione. Senza un intervento più generalizzato, moltissime imprese siciliane agricole rischiano di vedere restituite le somme a loro anticipate, con un danno enorme sia per le imprese sia per la Sicilia in generale.

Con questo ordine del giorno, quindi, chiediamo che l'assessorato, ma anche il Governo della Regione si attivi immediatamente, che attivi non solo i propri deputati a livello nazionale, ma anche e soprattutto quelli europei, per far sì che la rendicontazione e, quindi, le ultimazioni dei collaudi e quant'altro possa avvenire entro giugno 2016.

I limiti sono vari e generali. Non possiamo, con la crisi che ci ritroviamo nella nostra Regione, oltre il danno far subire anche la beffa a tante imprese agricole. Sarebbe veramente il colmo.

E' questo l'ordine del giorno, sostanzialmente. Mi auguro che il Governo lo recepisca in toto.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che tutta l'Aula appone la firma all'ordine del giorno.

BARRESI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRESI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'ordine del giorno e tenuto conto che questi argomenti sono stati già trattati in diversi incontri informali con onorevoli qui presenti, devo rappresentare che, entro il 31 dicembre 2015, si deve chiudere il programma. Le somme non spese entro quella data saranno perse.

Per non recare, pertanto, un danno all'amministrazione ed alla Regione tutta, non possono essere concesse proroghe, oltre il termine utile, per potere fare i collaudi. Potranno essere presi in esame solamente i casi già previsti, che sono quelli in cui ci siano delle cause di forza maggiore o in cui ci siano delle cause di forza maggiore dell'imprenditore agricolo, cioè malattie gravi ed altri elementi di questo genere, o quei progetti, programmi ed investimenti che hanno già una scadenza posta a cavallo, in quanto impegnati solamente nell'anno 2015 o alla fine del 2014.

Tutte le iniziative fatte, finanziate prima del 2014 - abbiamo iniziative che risalgono al 2010, al 2011, al 2012, che, ancora, non risultano essere chiuse -, dovranno obbligatoriamente andare incontro ad una chiusura.

Per quanto riguarda una proroga generalizzata, faccio presente che il PSR non può andare a proroga, in quanto non previsto dai Regolamenti comunitari, anche se, nella fase di discussione dei Regolamenti, è stato richiesto, dalla Regione siciliana, tramite l'onorevole Giuffrida, la possibilità di prevedere una proroga, proroga che non è stata concessa e non è stato ritenuto opportuno concedere, in quanto, tra tutti gli Stati europei, l'unico Stato che lo chiedeva era l'Italia, in particolare, la Sicilia ed alcune Regioni del Mezzogiorno.

La Commissione europea, pertanto, ha risposto con un diniego a questa possibilità, ma ha inserito dei piccoli palliativi, che sono quelli previsti da una diversa percentuale di spostamento delle risorse del piano finanziario.

E' nostro interesse, quindi, e penso interesse di quest'Aula, chiudere il programma nel migliore dei modi, evitando perdite di risorse, o limitando le stesse. Non è nostro interesse andare a rovinare o a distruggere gli imprenditori agricoli. Ciò lo dimostra il fatto che noi, finora, come amministrazione, siamo sempre stati vicini agli imprenditori agricoli, abbiamo sempre individuato delle soluzioni percorribili, attività che continuiamo a fare nella legittimità degli atti e nel rispetto dei termini e dell'utilizzo di tutte le risorse.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire, quindi, anche dall'esordio dell'assessore Barresi, che non sia una strada percorribile questa. Abbiamo, dunque, due soluzioni: o invitiamo l'onorevole Raia a ritirarlo o chiediamo al Governo di accettarlo come raccomandazione, e vedere di mettere, di attuare le procedure nelle sedi opportune.

RAIA. L'assessore non può rispondere in questo modo. Avrebbe dovuto dire "l'accettiamo come raccomandazione".

PRESIDENTE. Sto, infatti, cercando di spiegare, a beneficio di chi ci ascolta, qual è stata la risposta dell'assessore, che, già dall'esordio, ha dichiarato che questa strada sembra non essere percorribile.

Invito, pertanto, il Governo ad accettarlo come raccomandazione. Onorevole Formica, la prego mi faccia completare. Non apriamo un dibattito; sull'ordine del giorno non si apre il dibattito.

Ribadisco, invito l'assessore Barresi ad accettarlo, a nome del Governo, come raccomandazione e vedere nelle sedi opportune di poter...

BARRESI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Mi sembra che, nel momento della fase conclusiva, in cui ho detto che l'amministrazione, nell'esaminare i singoli casi, ne terrà conto, non terrà conto della raccomandazione, terrà conto della possibilità del rispetto del Regolamento comunitario e dei livelli di spesa.

E' ovvio che - questo significa - si faranno delle analisi puntuali per rispettare i livelli di spesa che dobbiamo rispettare e la possibilità di andare incontro alle imprese agricole. Dobbiamo mediare i due punti.

PRESIDENTE. Grazie assessore, per avere fatto chiarezza con quest'ultimo intervento. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Lo Bello - mi rivolgo a lei - sarò brevissimo perché conosco la sua solerzia e so che, da questa sera, lei tempesterà il suo collega, l'assessore per le infrastrutture e la mobilità.

Abbiamo a disposizione, da mesi, 49 milioni di euro per le strade provinciali; abbiamo detto che questi 49 milioni di euro li dobbiamo destinare, in quota parte, ai nove liberi Consorzi della Sicilia.

Entro giugno di quest'anno, i Consorzi dovevano portare l'elenco delle strade che volevano che si realizzassero, anche perché, dalla mattina alla sera, i Consorzi, così come i Comuni, non fanno altro che piangere miseria. Giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre. Ci sono quattro province – se vuole, glielo elenco, oppure glielo dico in privato – che, ad oggi, non hanno portato questi elenchi.

Questo cosa significa? che abbiamo bloccati 49 milioni di euro e questo significa che, da qui a qualche mese, qualcuno ci dirà: “Non li possiamo spendere, siete fuori tempo” e, nel frattempo, le strade continuano a essere in una situazione di pericolo imbarazzante.

Per questo motivo, assessore Lo Bello, stamattina, ancora una volta, sono ritornato alla carica con l'assessore Pizzo. Abbiamo due possibilità: o perdiamo i finanziamenti o diciamo che i liberi Consorzi, che sono stati virtuosi ed hanno consegnato gli elenchi, anziché dividere 49 milioni di euro per nove, li dividiamo per cinque, anche al Consorzio della sua provincia...

FALCONE. Non è un colloquio, è un dibattito.

VINCIULLO. Per quello che è dato sapere sono: Messina, Trapani, Enna..

FALCONE. E poi?

VINCIULLO. E mi pare Agrigento, però, su Agrigento, non ci metterei le mani sul fuoco. Ci sono, quindi, questi quattro liberi Consorzi e, visto che a reggerli sono funzionari della Regione, uno addirittura è funzionario dello Stato, ci viene semplice, assessore Lo Bello, dire ai nostri dipendenti: “O portate l'elenco entro venerdì, oppure distribuiamo queste risorse alle province virtuose”.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 20 ottobre 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della mozione:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

III - Discussione della mozione:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO
CURRENTI - LANTIERI

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia”. (nn. 174-256-341-450-608 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Anselmo

- 2) - “Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell'articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11”. (n. 988/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Nicotra

- 3) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A)

Relatore: on. Germanà

- 4) - “Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche”. (n. 847/A)

Relatore: on. Cirone

V - Discussione unificata delle mozioni:

N. 467 – Ipotesi di riconversione della centrale termoelettrica sita nel comune di San Filippo del Mela.

(16 luglio 2015)

ZAFARANA – CANCELLERI – TRIZZINO
MANGIACAVALLO – ZITO – CIACCIO – SIRAGUSA
TANCREDI – CIANCIO – FOTI – FERRERI – PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

N. 480 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla emergenza ambientale nel Comprensorio della Valle del Mela e impegni conseguenziali del Governo della Regione.

(6 ottobre 2015)

FORMICA – IOPPOLO – MUSUMECI – FALCONE
FIGUCCIA – ASSENZA – BANDIERA – FEDERICO
GRASSO – MILAZZO G. – PAPALE – SAVONA

La seduta è tolta alle ore 18.28

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1

Risposte scritte ad interrogazioni

Rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica» *

Misure finalizzate a favorire il settore turistico-alberghiero di Cefalù (PA).

VINCIULLO.-

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per il turismo, sport e spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il settore turistico ed alberghiero di Cefalù (PA) attualmente vive una situazione di grave crisi economica, a seguito della quale gli imprenditori sono stati costretti a chiudere le loro attività economiche produttive o ad avviare i licenziamenti;

ad aggravare la situazione vi è l'eccessiva pressione tributaria determinata da alcune scelte dell'Amministrazione comunale di Cefalù, soprattutto nell'ambito dell'imposta IMU, con un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge;

a seguito dell'elevata pressione fiscale, dunque, determinata dalle imposte comunali, gli imprenditori sono stati costretti alla chiusura delle attività o a ridurre il personale dipendente;

considerato che:

il settore turistico ed alberghiero per Cefalù rappresenta uno dei settori produttivi più importanti dell'economia della città;

si reputa, quindi, necessario avviare le procedure per verificare se, prima di adottare la scelta che ha determinato l'aumento della pressione fiscale, vi fossero altri e ulteriori strumenti di reperimento delle risorse finanziarie per il Comune;

per sapere:

se il Governo ritenga opportuno intervenire al fine di garantire un sostegno al settore turistico ed alberghiero di Cefalù;

se non ritengano opportuno disporre un'indagine ispettiva presso il Comune di Cefalù al fine di verificare l'avvio di altre iniziative che avrebbero evitato l'eccessivo aumento della pressione fiscale;

se il Governo intenda procedere a una verifica per conoscere se il Comune abbia avviato le procedure per il recupero delle istanze di condono e se abbia adottato misure di contrasto al fenomeno dell'evasione prima di procedere all'aumento della pressione fiscale;

se il Governo della Regione intenda adottare ogni opportuno provvedimento in merito alla problematica ed allo stato di disagio degli imprenditori di Cefalù». (1039)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Rubrica «Energia e servizi di pubblica utilità» *

Chiarimenti e iniziative da assumere in merito al prezzo dell'energia elettrica in regime di salvaguardia.

CIACCIO – CANCELLERI – ZAFARANA – PALMERI – CAPPELLO – TANCREDI – CIANCIO – FERRERI – MANGIACAVALLO – SIRAGUSA – TRIZZINO – FOTI – LA ROCCA – ZITO. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

dal 1° luglio 2007 il mercato dell'energia è stato completamente liberalizzato e quindi tutti i clienti finali possono scegliere il proprio fornitore sul mercato libero come previsto dal decreto legge 18 giugno 2007 n.73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione del mercato elettrico;

in base alle disposizioni di tale decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) ha predisposto iniziative e strumenti, in modo da assicurare un sistema di tutele e di salvaguardia per i clienti che non abbiano ancora scelto un proprio fornitore;

rientrano nel servizio di salvaguardia i clienti che hanno contratti di energia elettrica in media ed alta nonché in bassa tensione (per questi ultimi si tratta di clienti che abbiano anche punti di prelievo in media e alta tensione) e le imprese alimentate in bassa tensione per le quali si verificano le seguenti condizioni: meno di 50 dipendenti o un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 10 milioni di euro;

il servizio di salvaguardia sarà assicurato attraverso opportune procedure concorsuali sulla base degli indirizzi e delle disposizioni che saranno adottate da parte del Ministero dello sviluppo economico;

considerato che:

dall'1 gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013, Enel Energia S.p.A. in base all'esito della procedura concorsuale prevista dall'art. 1 comma 4 della legge 125 del 3 agosto 2007 è stata il fornitore di energia elettrica delle imprese servite nel regime di salvaguardia nelle Regione siciliana;

per il triennio 2104-2016 Enel Energia S.p.A. si conferma fornitore di energia elettrica delle imprese servite nel regime di salvaguardia nella Regione siciliana;

i prezzi applicati all'energia in regime di salvaguardia sono stabiliti dalle aziende esercenti il servizio di salvaguardia sulla base di modalità di calcolo statuite per decreto del Ministro dello sviluppo economico e coprono i costi di approvvigionamento, i servizi di dispacciamento e i costi di commercializzazione;

fra i parametri sui quali sono calcolati i corrispettivi, applicati all'energia per fasce e alle perdite di rete, un peso considerevole ha quello che si determina sulla somma tra il valore del parametro omega 'O' offerto dall'esercente la salvaguardia nelle procedure concorsuali ed il valore assunto dalla media aritmetica mensile dei prezzi di acquisto per fascia sul sistema delle offerte di cui al decreto del Ministro delle attività produttive del 19 dicembre 2003;

rilevato che ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Salvaguardia, AU Acquirente Unico ha pubblicato l'esito della procedura concorsuale con l'indicazione dell'esercente il servizio di salvaguardia per gli anni 2014-2016 e il relativo parametro omega 'O' che è passato da 83,30 euro/MWh del triennio 2011-2013 a 99,00 euro/MWh per il triennio 2014-2016, comportando per il consumatore ultimo del servizio un aumento considerevole dei costi dell'energia;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ridurre il parametro omega 'O', elemento essenziale sul quale viene calcolato il costo dell'energia elettrica fornita ai consumatori finali;

se il Governo intenda predisporre una verifica dell'operato di Enel Energia S.p.A. quale esercente il servizio di salvaguardia per il triennio 2014-2016». (1960)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Chiarimenti in merito ai permessi di ricerca e di coltivazione di acque minerali nel comune di Geraci Siculo (PA).

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – FOTI – LA ROCCA – MANGIACAVALLLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO.-

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

le problematiche riguardanti l'acqua e la gestione delle risorse idriche hanno, da sempre, rappresentato un fattore decisivo per lo sviluppo della società, ciò in quanto non soltanto la nostra esistenza sulla terra, ma anche tutte le attività antropiche, comprese quelle produttive ed economiche, dipendono completamente da questa risorsa;

l'art. 7 della legge regionale 1 ottobre 1956, n. 54, recante 'Disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerali nella Regione', stabilisce il divieto di ricerca delle acque termali e minerali senza il permesso dell'Assessore per l'industria e Commercio, il quale accorda il permesso di ricerca a singola persona fisica o a società, che ne abbia fatta domanda ed abbia, a giudizio insindacabile dello stesso Assessore, l'idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa in relazione al programma dei lavori ed al loro prevedibile sviluppo;

l'art. 23 della legge regionale 1 ottobre 1956, n. 54 sopra citata subordina la coltivazione dei giacimenti di acque minerali e termali al rilascio della relativa concessione, accordata con decreto dall'Assessore per l'industria ed il commercio al soggetto che ne faccia richiesta e sia in possesso di idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa in relazione al programma dei lavori ed al loro prevedibile sviluppo;

appreso che:

sul territorio del Comune di Geraci Siculo (PA), due diversi soggetti hanno presentato istanza di permesso di ricerca sorgiva nel medesimo sito e di concessione delle sorgenti esistenti e coltivabili nel comune de quo;

a fronte delle richieste succitate, il Dipartimento dell'energia in merito all'istanza di permesso di ricerca, richiamando l'applicazione dell'art. 7 della l.r. 1 ottobre 1956, n. 54 sulle istanze in concorrenza di permessi di ricerca per la stessa zona e la medesima sostanza minerale, ha affermato la necessità del Genio civile di Palermo di adeguare il progetto ai vincoli posti per procedere al necessario raffronto delle istanze in concorrenza;

in merito alle istanze di concessione delle sorgenti esistenti, il citato Dipartimento, invece, in ossequio ai principi di trasparenza e tutela della concorrenza, ha maturato la necessità di non limitarsi al confronto tra le due istanze pervenute, ma di procedere all'indizione di una gara (o procedura selettiva/comparativa);

il Dipartimento dell'energia nelle more dell'emanazione del bando di gara ha prorogato la concessione rilasciata illo tempore e cessata per scadenza del termine in data 17 novembre 2014;

il Dipartimento dell'energia avrebbe trasmetto all'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità una proposta di legge modificativa della normativa richiamata, in quanto alla stato attuale non prescrive l'uso di procedimenti di aggiudicazione pubblica in concomitanza di più richieste;

per sapere:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero;

quale sia lo stato del procedimento di rilascio del permesso di ricerca nei siti del Comune di Geraci Siculo oggetto di istanze;

se, in relazione alla coltivazioni delle sorgenti esistenti nel Comune di Geraci Siculo, sia stata prorogata la concessione scaduta nelle more dell'indizione di un bando di gara per l'aggiudicazione della concessione d'uso;

se sia al vaglio dell'Assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità una proposta di legge che preveda l'obbligo di indizioni di gara (o procedura selettiva/comparativa) in caso di molteplici richieste di concessioni di coltivazioni sorgive ed i tempi per addivenire alla presentazione in Parlamento della contestuale proposta governativa;

se sia stata presa in considerazione la possibilità di prevedere l'obbligo di indizioni di gara anche per il rilascio dei permessi di ricerca, tenuto conto che gli artt. 7 e 23 della legge regionale 1 ottobre 1956, n. 54 prevedono lo stesso iter e gli stessi requisiti di idoneità per l'aggiudicazione;

quali azioni si intendano adottare per provvedere alla celere definizione della questione». (2665)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Rubrica «Salute» *

Chiarimenti circa gli intendimento del Governo di affidamento e potenziamento del personale, logistico e strumentale del pronto soccorso del P.O. San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre (CT).

FOTI – ZAFARANA – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – CANCELLERI – ZITO.- «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che il Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre dell'ASP 3 di Catania da molti anni ormai soffre di una cronica e gravissima carenza di organico, logistico e strumentale che, come è facile intuire, si riverbera sulla qualità del servizio sanitario erogato all'utenza;

considerate le numerose note inviate negli ultimi mesi alla dirigenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania dalla dirigenza medica del Presidio ospedaliero in oggetto, con le quali si sottolineavano ed esponevano le gravissime carenze di personale e strumentali del Reparto di Pronto soccorso che inevitabilmente si traducono nell'impossibilità di trattamento di pazienti politraumatizzati, trasportati sia da ambulanze medicalizzate che da ambulanze con a bordo solo personale infermieristico o addetti al primo soccorso oltre che ovviamente da cittadini, nonostante

le specifiche richieste fatte alla dirigenza di S.E.U.S. Scpa di deviare i pazienti necessitanti di esami radiografici (compresa la TAC) o di trattamenti specialistici (ortopedici, rianimatori, cardiologici, chirurgici) in altre e meglio attrezzate strutture sanitarie;

ritenuto che le lacune strutturali e di organico inevitabilmente si traducono nell'inadeguatezza al trattamento dei pazienti acuti e/o politraumatizzati ed inoltre non permettono ai pochi sanitari del P.S. di garantire una diagnosi certa nonché un trattamento rapido e completo;

tenuto conto che financo l'attuale direttore medico del Distretto ospedaliero CT1 dott. Salvatore Scala, preso atto delle note con le quali venivano esposte le criticità sopra riportate, rinnovando una richiesta del precedente direttore medico dello stesso Distretto ospedaliero dott. Giuseppe Spampinato, inviata nel gennaio 2014, richiedeva, in data 24 ottobre 2014 la chiusura del Pronto soccorso del Presidio ospedaliero di Giarre ed il contestuale

trasferimento del personale medico ed infermieristico presso il Pronto soccorso del Presidio ospedaliero di Acireale al fine di superare le criticità e razionalizzare le scarse risorse umane;

rilevato che più volte è stato registrato l'interessamento dell'Assessore regionale per la salute, dott.ssa Lucia Borsellino, affinché si giungesse ad una soluzione delle suddette criticità ma che ancora ad tutto ciò non si è tramutato in concrete e risolutive azioni amministrative;

per sapere se non ritengano finalmente opportuno predisporre tutte le misure necessarie al fine di rafforzare il personale medico, la dotazione logistica e strumentale del Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre, garantendo in affiancamento ai sanitari del P.S. la presenza H24 di specialisti radiologi, cardiologi, chirurghi, ortopedici evitando così la chiusura del reparto di Pronto soccorso vista l'estrema l'importanza che il nosocomio giarrese riveste per l'hinterland ionico e data altresì la collocazione geografica la quale interessa un'ampia area territoriale intensamente antropizzata e posta a distanze ragguardevoli da altre strutture dotate di meglio attrezzate strutture di pronto soccorso, seppur appartenenti alla stessa azienda sanitaria provinciale». (2480)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Chiarimenti sui requisiti di conferibilità e compatibilità relativi alla nomina a direttore sanitario dell'ASP 3 di Catania.

CAPPELLO – CANCELLERI – CIANCIO – CIACCIO – FERRERI – FOTI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TANCREDI – TRIZZINO – ZITO – ZAFARANA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visti:

l'art. 1 del D.A. n. 963/2014 emesso in data 17.06.2014 dall'Assessorato della Salute - Dipartimento per la pianificazione strategica, con il quale è stato aggiornato l'elenco dei soggetti idonei alla nomina di direttore sanitario delle Aziende del servizio sanitario della Regione siciliana, approvato con D.A. 881/14 del 30.05.2014 mediante l'inserimento dei seguenti nominativi tra cui Luca Francesco nato a Maletto il 26.02.1956;

la delibera n. 7 del 21.07.2014 emessa dall'ASP di Catania (concessione periodo di aspettativa al dott. Francesco Luca per nomina a direttore sanitario dell'ASP CT stessa);

per sapere se:

sia vero o no che il predetto risulta ricoprire i seguenti incarichi:

- 1) Presidente ACLI provinciali di Catania;
- 2) Presidente regionale del patronato Acli;
- 3) Presidente dell'En.A.I.P.As.A.Form.Sicilia (Ente Acli Istruzione professionale Associazione Agenzie Formative per la Sicilia);
- 4) Consigliere nazionale ACLI;
- 5) componente direzione nazionale ACLI;

il predetto, anche successivamente alla nomina a direttore sanitario, continua a ricoprire le superiori cariche;

in caso di esito positivo (ossia laddove quest'ultimo risultasse titolare delle predette cariche negli enti superiormente indicati) i requisiti di conferibilità e compatibilità necessari al fine di potere rivestire il ruolo di direttore sanitario e stabiliti dalla legge risultino rispettati». (2658)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

* Di seguito si riporta il testo delle interrogazioni, mentre il testo delle relative risposte scritte è riportato nel successivo allegato.

ALLEGATO 2

Risposta ad interrogazione n. 1039.- «Con l'interrogazione in oggetto, l'onorevole Vinciullo Vincenzo lamenta l'eccessiva pressione tributaria determinata da alcune scelte dell'Amministrazione comunale di Cefalù, soprattutto nell'ambito dell'imposta IMU, la cui aliquota è stata applicata nella misura massima prevista dalla legge.

Ciò premesso, con riferimento a quanto richiesto dall'onorevole, anche sulla base di elementi forniti dal Dipartimento delle autonomie locali, appare utile evidenziare che l'applicazione nella misura massima delle aliquote IMU da parte del Comune, in aderenza tra l'altro alle previsioni di legge, rientra nelle attribuzioni proprie del medesimo ente, la cui autonomia statutaria, legislativa e regolamentare è garantita dalle disposizioni costituzionali. Pertanto non sussistono i necessari presupposti per l'avvio di attività ispettiva da parte del competente Dipartimento».

L'Assessore
dott. Giovanni Pistorio

Risposta ad interrogazione n. 1960.- «Con riferimento all'atto parlamentare ispettivo specificato in oggetto, per il quale è stato delegato l'assessore regionale per l'energia a curarne la trattazione, nota prot. n. 35883 del 28 luglio 2014, sulla base della relazione fornita dal Dirigente generale del dipartimento regionale dell'energia, prot. n. 37047 del 20 ottobre 2014, confermata con successiva nota, prot. n. 16794 del 21 maggio 2015, si rappresenta che:

l'argomento oggetto di interrogazione attiene essenzialmente alla disciplina della libera concorrenza e dei rapporti civili fondamentali sottratti alla competenza della Regione e attribuiti in via esclusiva allo Stato.

La normativa indicata dagli interroganti prevede forme di regolamentazione di competenza del MISE e dell'Autorità indipendente, costituita dall'Autorità dell'energia e del gas, dotate di poteri di vigilanza e controllo (comma 3 dell'art. 1 della legge 125). A ciò si aggiungono i poteri sanzionatori a fronte di lesione della libera concorrenza attribuiti all'Antitrust.

La Regione, invece, assicura da anni interventi di incentivazione economica del settore energetico, sia a favore di soggetti pubblici che privati (il potenziamento delle linee elettriche del POR 2000-2006 o i vari programmi incentivanti a favore di enti privati e pubblici per l'installazione di tecnologie solari e fonti rinnovabili in genere) che producono di per sé un effetto leva indiretto per la riduzione dei costi energetici.

In tale ottica la Regione ha in ultimo predisposto il proprio programma di utilizzo dei fondi comunitari del ciclo di programmazione 2014/2020, all'interno del quale una fetta rilevante di incentivi è destinata a favore di interventi volti a ridurre i costi energetici delle PMI aventi sede nel territorio regionale.

Tanto si rappresenta, per quanto di competenza, in risposta all'atto parlamentare ispettivo in oggetto».

L'Assessore
Vania Contraffatto

Risposta ad interrogazione n. 2665.- «Con l'interrogazione all'atto parlamentare ispettivo specificato in oggetto, sulla base della relazione fornita dal Dirigente generale del dipartimento regionale dell'energia, prot. n. 23222 dell'8 luglio 2015, in merito al primo quesito, si rappresenta che:

premesso che la normativa in vigore nella Regione siciliana che disciplina la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali è la legge regionale n. 54 dell'1 ottobre 1956, che all'art. 2 comma 2 lett. f) indica le acque minerali come appartenenti ai giacimenti da miniera, i permessi di ricerca e le concessioni minerarie sono regolamentati rispettivamente al capo II e al Capo III di detta legge. In particolare, per i permessi di ricerca all'articolo 7, comma 2, è indicata la possibilità di istanze in concorrenza quando le richieste riguardino medesime sostanze da ricercare nella stessa zona; per le concessioni l'articolo 24, al comma 1, stabilisce che il ricercatore, qualora produca istanza di concessione entro il termine di mesi tre dalla scoperta del giacimento e se in possesso dei necessari requisiti, è preferito nella concessione; all'articolo 26 è prevista la possibilità di proroga quando il concessionario abbia adempiuto agli obblighi di concessione, eseguito i lavori compresi nel programma ed accetti eventuali nuove condizioni.

Quanto premesso evidenzia il fatto che nella vigente legge regionale n. 54 del 1956 è contemplata l'evenienza di istanze di permesso di ricerca in concorrenza; per il rilascio o la proroga della concessione nulla in tal senso è previsto, rilevandosi, invece, una situazione di privilegio a favore dello scopritore del giacimento e, nel caso di proroga, a favore del concessionario già operante.

A seguito della necessità manifestata dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, con nota n. 65605 del 25 luglio 2014, di provvedere all'indizione di una gara assistita da idonee forme di pubblicità per l'assegnazione di una concessione di acqua minerale in scadenza, il Dipartimento ha predisposto il disegno di legge "Disciplina della ricerca e della coltivazione delle acque minerali, di sorgente e termali".

Il disposto normativo proposto oltre a prescrivere, ai fini del rilascio della concessione, l'attivazione della procedura di evidenza pubblica, rimanda per il dettaglio all'emanazione di un apposito regolamento, inoltre, disciplina l'evenienza di istanze di permesso di ricerca da ritenere in concorrenza, rimandando per il dettaglio, anche per questa fattispecie, alla successiva emanazione del regolamento.

Si osserva, in ogni caso, che è necessario evidenziare che il permesso di ricerca comporta spese per studi ed attività tecnica mentre alla concessione mineraria consegue lo sfruttamento commerciale di un bene demaniale, patrimonio indisponibile dell'Amministrazione.

Con istanza pervenuta il 3 giugno 2013, la Iniziative Turistiche Geracesi S.p.A. ha richiesto il permesso di ricerca di acqua minerale nel comune di Geraci Siculo in zona limitrofa all'area della concessione "Pizzo Argentiera"; con istanza pervenuta il 21 marzo 2014 la Terme di Geraci Siculo S.p.A., titolare della concessione "Pizzo Argentiera", ha chiesto il permesso di ricerca di acque minerali, la cui area interessa in buona parte quella del permesso richiesto dalla Iniziative Turistiche Geracesi, determinando così il ricorrere della condizione di concorrenza. Tuttavia successivamente il Servizio 7 – Distretto minerario di Palermo nel rapporto istruttorio conclusivo dell'istanza della Iniziative Geracesi ha segnalato che la Terme di Geraci Siculo S.p.A., realizzandosi, così, il venire meno del principio del "segreto di gara" e, quindi, degli elementi determinanti la concorrenza tra le due istanze. Poiché, comunque, poteva essere rilasciato sia il permesso di ricerca alla Iniziative Turistiche Geracesi sia, eventualmente, quello richiesto dalla Terme, enucleando, però, l'area assegnata alla Iniziative Geracesi, l'Amministrazione ha ritenuto di procedere nel senso indicato dal Servizio 7. Pertanto, con D.D.G. n. 148 del 17 marzo 2015, è stato rilasciato il permesso di ricerca alla Iniziative Turistiche Geracesi S.p.A. per la parte non interferente.

Riguardo alle istanze di concessione nell'area si rileva che in data 11 giugno 2014 è pervenuta l'istanza con la quale la Madame S.p.A. Terme e Benessere (il cui rappresentante legale è il medesimo della Iniziative Turistiche Geracesi S.p.A.), in considerazione della prossima scadenza della concessione "Pizzo Argentiera", ne ha chiesto il rilascio in proprio favore, per la durata di anni trenta. In relazione alla situazione determinatasi si è ritenuto di dover acquisire parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo in ordine all'ammissibilità dell'istanza prodotta dalla Madame S.p.A. Terme e Benessere; parere reso dall'Organo di consulenza erariale con la nota 65605/2014, prima richiamata. A seguito dell'acquisizione dell'avviso all'Avvocatura il Dipartimento ha ritenuto di conformarsi ai contenuti dello stesso e, pertanto, ha redatto la proposta di disegno di legge prima indicata, nella quale, come detto, è previsto l'affidamento delle concessioni di acqua minerale con procedura di evidenza pubblica. Inoltre, al fine di garantire la

continuità dell'esercizio della concessione, e quindi allo scopo di evitare grossi riflessi socio economici negativi sul territorio, l'Amministrazione, nelle more dell'espletamento delle procedure di selezione del nuovo concessionario, ha rilasciato una proroga per il tempo necessario all'assegnazione della nuova concessione. Infatti, con D.D.G. n. 872 del 3 novembre 2014, avvalendosi di quanto stabilito dal Consiglio di Stato-Sezione V con sentenza n. 873 del 16 febbraio 2013, è stata accordata alla Terme di Geraci Siculo S.p.A. la proroga della concessione "Pizzo Argentiera" per la durata di mesi trentasei, decorrenti dal 17 novembre 2014, data di scadenza della concessione. La durata è stabilita tenuto conto dei presumibili tempi necessari per l'iter di approvazione del proposto disegno di legge ed alla conseguente successiva approvazione del regolamento di attuazione in esso previsto, nonché all'avvio e conclusione delle fasi di selezione dell'eventuale nuovo concessionario.

Riguardo alla possibilità di prevedere l'indizione di gara anche per il rilascio di permessi di ricerca il testo della proposta di disegno di legge, oggi all'esame della Giunta regionale, nella considerazione che non si tratta di assegnazione per lo sfruttamento di beni demaniali, bensì di studi e ricerca, non la prevede.

Tanto in risposta all'atto parlamentare ispettivo in oggetto, per quanto di competenza».

L'Assessore
Vania Contraffatto

Risposta ad interrogazione n. 2480.- «In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto, delegata allo scrivente Assessorato con nota prot. 29030 del 16 giugno 2015, con la quale si chiedono informazioni circa il rafforzamento del personale, logistico e strutturale del Pronto Soccorso San Giovanni di Dio e San Isidoro di Giarre, si rappresenta quanto segue.

Il Presidio Ospedaliero di Giarre afferisce all'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania e conta, sulla base della programmazione della rete sanitaria regionale, 12 posti letto di geriatria, 18 di medicina generale, 6 di neurologia, 15 di psichiatria più 2 posti letto indistinti medici e 2 posti letto indistinti chirurgici per un totale di 55 posti letto per acuti e 16 posti di lungodegenza per un totale complessivo di 71 posti letto.

Il dimensionamento del presidio, la tipologia delle attività ospedaliere, nonché la distanza con il presidio ospedaliero di Acireale nell'ambito degli Ospedali Riuniti "Acireale-Giarre" dello stesso Distretto 1 dell'ASP di Catania, ne determinano le condizioni per la rifunzionalizzazione in ospedale di comunità per come previsto nella nuova rete ospedaliera approvata con D.A. n. 46 del 14 gennaio 2015.

Già nella programmazione del 2009 con D.A. n. 1150 del 15 giugno 2009, per lo stesso presidio, si prevedeva l'attivazione di processi di rifunzionalizzazione, avuto riguardo ai dati epidemiologici e alle esigenze sanitarie del territorio perseguendo l'integrazione con la medicina ambulatoriale e territoriale. Nel medesimo presidio trova peraltro allocazione un Presidio Territoriale di Assistenza attivo dal 2012, che già realizza le condizioni di integrazione Ospedale-Territorio.

Nella nuova rete ospedaliera, pertanto, per il P.O. di Giarre, accorpato al P.O. di Acireale, è previsto che lo stesso abbia delle caratteristiche particolari in grado di garantire l'assistenza di tipo territoriale, rimandando al vicino ospedale di Acireale quella ospedaliera.

Nel merito, il Direttore Generale dell'Asp di Catania, sulla base dell'indirizzo pregiudiziale proposto dal Sindaco del Comune di Giarre, in rappresentanza dell'assemblea dei sindaci del Distretto socio-sanitario n. 17, ha predisposto e sottoscritto insieme al predetto Sindaco una soluzione condivisa sulle scelte attuative relativamente sia all'implementazione delle attività sanitarie integrate con il distretto, sia sulle peculiarità dell'assistenza ospedaliera da erogare nel presidio ospedaliero di Giarre, incentrati sulle seguenti proposte:

- potenziamento del Presidio Territoriale di Assistenza (PTA) già presente all'interno del P.O.;
- mantenimento delle attuali attività di ricovero per acuti;
- implementazione del Punto di Primo Intervento (PPI)
- implementazione dei Punti di Primo Intervento Pediatrico (PPIP);
- attivazione di 20 p.l. di medicina territoriale;
- attivazione di 15 p.l. di psichiatria sperimentale;
- attivazione di 16 p.l. di lungodegenza;
- attivazione di 12 p.l. di gestione dei disturbi dell'alimentazione;
- attivazione del Day service medico e chirurgico;
- implementazione del Day Surgery.

Del che, ne discende, che per la struttura ospedaliera di Giarre si sono tenute in grande considerazione tutte le risorse utilizzate, anche a garanzia del servizio assistenziale territoriale.

Corre l'obbligo, tuttavia, evidenziare che non è possibile mantenere attività per acuti, se non fino alla completa rifunzionalizzazione del presidio in attività territoriali, secondo il modello di "Ospedale di comunità" previsto nel regolamento ministeriale degli standard dell'assistenza ospedaliera, pubblicato su GURI n. 127 del 4 giugno 2015.

Sulla base delle premesse sinteticamente riportate nella presente è evidente come l'attuale connotazione della organizzazione della struttura ospedaliera del comune di Giarre si pone come inevitabile conseguenza di scelte strategiche operate nei precedenti cicli di programmazione che seguono un percorso che ha visto la chiusura di alcuni reparti in maniera non reversibile. Per converso il processo di rifunzionalizzazione in atto non potendo non ripartire da tali scelte, validate dai competenti Ministeri in sede di verifica nell'ambito dei Piani di rientro, ha l'obiettivo di ottimizzare le risorse esistenti in una logica di piena integrazione con gli altri nodi della rete ospedaliera – territoriale a copertura delle necessità assistenziali a livello distrettuale e di bacino».

L'Assessore
Baldassare Gucciardi

Risposta ad interrogazione n. 2658.- «In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti sui requisiti di conferibilità relativi alla nomina del direttore sanitario dell'ASP di Catania, si rappresenta che l'Area interdipartimentale 3 – Affari giuridici – di questo Assessorato ha comunicato che nel curriculum vitae presentato dal Dott. Francesco Luca, per l'inserimento nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina a direttore sanitario delle Aziende del SSR, di cui all'avviso pubblicato su GURS – serie speciale concorsi – n. 2 del 28 febbraio 2014, non sono elencati gli incarichi indicati nell'atto ispettivo parlamentare che, tuttavia, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, tali incarichi non possono considerarsi cause di inconferibilità (artt. 3, 5 e 8) o di incompatibilità (artt. 10 e 14).

La stessa Area sottolinea inoltre che, ai sensi di quanto disposto dall'avviso sopra citato, l'accertamento del possesso dei requisiti per la nomina, ivi comprese eventuali cause di incompatibilità ed inconferibilità, grava sul direttore generale dell'Azienda sanitaria che il compito di acquisire la relativa certificazione prima del conferimento dell'incarico».

L'Assessore
Baldassare Gucciardi

ALLEGATO 3

Interrogazioni con richiesta di risposta orale

Notizie sulle azioni intraprese per il pagamento delle mensilità arretrate ai dipendenti ENFAP di Siracusa, nonché in ordine alla revoca del loro licenziamento.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che l'E.N.F.A.P. Sicilia, presente nel territorio dell'Isola dal 1978, era un Ente accreditato dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, come sede per lo svolgimento di attività formative e di orientamento;

preso atto che già nel mese di ottobre 2014, l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, con provvedimento del dirigente generale del Dipartimento istruzione e formazione professionale, procedeva alla revoca dell'accreditamento nei confronti dell'Ente de quo;

accertato che tutti i lavoratori dipendenti dell'ente di formazione professionale 'ENFAP - sede di Siracusa' (quasi 50), non percepiscono la retribuzione da parecchie mensilità (oltre un anno, per gli operatori dell'area 'Interventi' e cinque mesi per quelli dell'area 'Servizi');

tenuto conto che ad aggravare tale rilevante e drammatica situazione ha contribuito la comunicazione di licenziamento, inviata dall'Ente a tutti i lavoratori, a decorrere dal 14 gennaio 2015;

valutato che già nei primi giorni dell'anno in corso, tutti i lavoratori dell'ente, hanno indetto uno sciopero ad oltranza, costituendosi in assemblea permanente nella sede dell'azienda di Siracusa ed occupando notte e giorno la sede medesima;

visto che l'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale è ritenuto, ad oggi, da tutti i lavoratori coinvolti, il maggiore responsabile della situazione esposta;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario, urgente e doveroso, adoperarsi affinché siano messi in atto tutti i provvedimenti opportuni al pagamento immediato delle mensilità arretrate spettanti ai lavoratori;

non ritengano altresì necessario adoperarsi affinché sia revocato il provvedimento di licenziamento nei confronti dei lavoratori, già fortemente penalizzati dai ritardi e dalle inadempienze della Regione». (2790)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Chiarimenti sulla soppressione del capitolo di bilancio destinato alle associazioni regionali degli allevatori di Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che l'Assemblea Regionale siciliana ha approvato attraverso il disegno di legge n. 913, l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio 2015, fino al 30 aprile 2015;

preso atto che nello stato di previsione per il triennio 2014-2015, al capitolo 144111 'Contributo annuo alle Associazioni regionali de gli Allevatori della Sicilia per realizzare il miglioramento della zootecnia, nonché per le finalità previste dall'Art. 4, comma 2, lettere B e D, della legge 8 novembre 1986, n. 752 e per la prevenzione, codici: 06.01.04 - 040201, note: .B, l.r. 12/1989 Art.6; l.r. 33/1997 art. 57; l.r. 8/2006 Art.1; l.r. 11/2010 art.128; l.r. 26/2012 art. 6; l.r. 33/2012 art.4; l.r. 9/2013 art. 54', erano previsti, per l'anno 2015, due milioni di euro;

accertato che nello stato di previsione della approvato della spesa per il triennio 2015-2017 è stato erroneamente, si spera, soppresso il capitolo destinato alle Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia;

tenuto conto che secondo quanto dichiarato ripetutamente dal Governo e approvato prima in Commissione Bilancio e poi in Aula, tutti i capitoli di spesa, nessuno escluso, dovevano essere ridotti di due terzi, in maniera tale da consentire la gestione dei vari servizi fino alla data del 30 aprile 2015;

visto che illegalmente e illegittimamente, il capitolo di spesa 144111 è stato inopinatamente soppresso quando, invece, dovevano essere indicati 666,64 mila euro corrispondenti, appunto, ad un terzo della somma prevista per il triennio considerato;

valutato quindi che le Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia sono state scippate, da parte del Governo regionale, di risorse pari a 666,64 mila euro, che dovevano servire per il pagamento dei lavoratori fino al mese di aprile del corrente anno;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

accertato questo errore, se il Governo intenda intervenire per riparare all'errore fatto, oppure se trattasi della messa in atto di una volontà persecutoria, ancorché illegittima, nei confronti degli allevatori stessi e dei dipendenti delle associazioni;

se, infine, non ritengano indispensabile rivedere tutte le previsioni di spesa per accertare se vi siano altri casi analoghi a quelli delle Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia e, quindi, se intendano correggere eventuali ulteriori storture ed ingiustizie nel finanziamento dei capitoli di spesa come quello oggetto del presente atto ispettivo». (2791)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Notizie sui provvedimenti per salvaguardare i diritti dei lavoratori Infopoint con il profilo di guardia particolare giurata già in servizio presso l'ex Provincia regionale di Siracusa.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che la provincia regionale di Siracusa provvedeva, nel 2010, alla stabilizzazione, con un declassamento dalla categoria C a quella B e contratto di lavoro a 27 ore settimanali, di tredici dipendenti, quattro destinati all'Infopoint e nove al servizio di guardia particolare giurata presso la Polizia provinciale del capoluogo;

preso atto che nel 2011, i lavoratori in esame venivano ammessi a partecipare a una selezione pubblica interna, per Infopoint e guardie giurate, che prevedeva l'integrazione delle ore lavorative, da 27 a 36 ore settimanali;

accertato che per oltre 36 mesi (dal 2011), i lavoratori dell'Infopoint e GPG della provincia regionale di Siracusa hanno lavorato 36 ore a settimana, previa autorizzazione e conseguente assunzione di responsabilità del dirigente dell'Ente;

tenuto conto che i lavoratori di cui al presente atto ispettivo hanno richiesto il consolidamento dell'orario di lavoro, come previsto dall'art. 6 del CCNL del 2000;

valutato che l'ARAN, con proprio parere definisce la disciplina del consolidamento quale 'sanzione indiretta per il datore di lavoro pubblico che ha utilizzato le prestazioni dello stesso al di

là dei vincoli di durata previsti per questa tipologia di rapporto nel contratto individuale formalmente stipulato per la costituzione del rapporto a tempo parziale';

considerato che l'Amministrazione dell'allora provincia regionale di Siracusa, oggi libero Consorzio, ha stabilito di riconoscere ai lavoratori solamente 27 ore settimanali anziché 36 ore, non riconoscendo di fatto l'integrazione oraria svolta dai lavoratori;

a seguito della decisione dell'Amministrazione provinciale, i lavoratori non solo si sono visti negare l'integrazione oraria conseguita a seguito di selezione pubblica e regolarmente svolta per oltre 36 mesi, ma rischiano di non percepire nemmeno le maggiorazioni economiche derivanti dall'integrazione delle ore, nonostante abbiano lavorato di più;

visto che:

il Giudice del lavoro, investito della vicenda dai lavoratori interessati, nel rigettare la richiesta di trattazione di urgenza dei ricorrenti - prevista dall'art. 700 cpc - ha fissato per il mese di aprile 2015 la prima udienza di merito, nella quale affrontare la questione sollevata dagli interessati;

l'Amministrazione interessata, potrebbe ancora, prima del mese di aprile intervenire e porre rimedio alla questione, al fine di evitare ulteriori danni economici ai lavoratori e all'Ente stesso;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile, urgente e necessario intervenire al fine di tutelare i diritti dei lavoratori del libero Consorzio comunale di Siracusa;

non ritengano necessario, altresì, sentire gli ex Commissari del libero Consorzio comunale di Siracusa, al fine di comprendere le ragioni che li hanno spinti a non riconoscere le 36 ore ai lavoratori in questione che, invece, avevano ampiamente consolidato questo diritto». (2792)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Chiarimenti sull'applicazione della l.r. n. 2 del 13 gennaio 2015 sui precari che prestano servizio nei comuni in fase di dissesto e pre-dissesto.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che, secondo quanto stabilito dalla legge di Stabilità 2015 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato', i Comuni in dissesto o in pre-dissesto non hanno la possibilità di avviare le procedure di rinnovo dei contratti dei lavoratori precari;

preso atto che il Governo regionale, con proprio disegno di legge, divenuto l.r. n. 2 del 13 gennaio 2015, per ovviare a quanto disposto dalla legge di stabilità 2015 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato', ha autorizzato i Comuni dell'Isola in

dissesto e in pre-dissesto a rinnovare i contratti al personale precario fino al 31 dicembre 2015, ai sensi del comma 2 dell'art. 4 della medesima legge regionale;

accertato che il comma 2 dell'articolo 4 della legge de qua, votata dall'Assemblea Regionale siciliana, prevede che le 'disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche all'ipotesi di cui all'articolo 259, comma 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267', includendo dunque di fatto anche i Comuni in dissesto o pre-dissesto tra quelli che hanno la possibilità di prorogare i contratti dei lavoratori precari nel loro organico;

valutato che in molti Comuni siciliani in stato di dissesto o di pre-dissesto, nonostante la relazione che accompagnava l'emendamento del Governo fornisse indicazioni e conferme sulle modalità di applicazione del comma 2 dell'articolo 4 della legge de qua, sono sorti dubbi evidenti nell'interpretazione del nuovo testo legislativo di che trattasi;

visto che:

i dubbi che stanno assalendo alcuni Comuni interessati mettono a rischio il futuro di centinaia di precari in servizio nei Comuni siciliani in dissesto o pre-dissesto;

non è per nulla auspicabile né possibile che alcuni Comuni, assaliti dal dubbio, si cimentino in proprie personali interpretazioni del testo, dando vita a difformità e disparità di interpretazione e di applicazione della Norma nella stessa Regione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano urgente e necessario predisporre una circolare, al fine di chiarire le modalità e l'interpretazione autentica della legge regionale n. 2 del 13 gennaio 2015 sui precari in servizio nei Comuni in fase di dissesto e pre-dissesto, che tanta preoccupazione sta creando ai lavoratori interessati». (2796)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Chiarimenti in ordine alla chiusura dei presidi veterinari del messinese e all'accreditamento europeo dell'ex Facoltà di veterinaria dell'Università degli studi di Messina.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 9 novembre 2014, nella provincia di Messina, sono state bloccate le sterilizzazioni dei randagi con la chiusura di quattro presidi veterinari, violando quanto disposto dalla legge 14 agosto 1991, n. 281, e dalla legge regionale 3 luglio 2000, n. 15;

l'unico presidio funzionante è stato installato presso l'ospedale didattico veterinario del dipartimento di scienze veterinarie - Polo universitario Annunziata;

fra il 2012 e il 2013 è stata stanziata una somma vincolata pari a euro 680 milioni per randagismo e brucellosi che sono stati tutti destinati a debellare la brucellosi;

il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Messina, dr. G. Sirna, ha rilasciato un'intervista al giornale 'Messina Ora' dichiarando che l'Università di Messina aveva palesato l'esigenza di ottenere l'accREDITAMENTO europeo, dimostrando ai commissari di Bruxelles di essere nelle condizioni di formare i propri studenti;

senza l'accREDITAMENTO europeo l'ex facoltà di veterinaria avrebbe rischiato la chiusura;

rilevato che:

si sono verificati casi di decesso e di complicazioni postoperatorie di gatti e cani che sono stati sterilizzati presso i locali dell'università, così come testimoniato da alcuni volontari;

con nota prot. n. 2211-AC del 30/11/2014, l'A.S.P. 5, dopo avere stornato le somme vincolate ad altri fini, comunicava di chiudere con effetto immediato i presidi veterinari compreso quello dell'ex Mandalari, trasferito presso l'Università di Messina;

la stessa nota dichiarava che l'A.S.P. ha utilizzato, all'insaputa del Comune, i locali dallo stesso messi gratuitamente a disposizione per l'ispezione delle carcasse dei cinghiali, risultando tale struttura non idonea a tale servizio;

l'A.S.P. 5 ha disposto nella suddetta nota che i Comuni dovessero provvedere, a spese dei propri cittadini e delle Associazioni di volontariato, ai servizi di sterilizzazione, microchippatura, primo soccorso ed anagrafe canina, lasciando a se stessi solo attività residuale e su prenotazione;

considerato che:

l'interruzione della continuità di un servizio fondamentale farà nascere migliaia di randagi in pochi mesi e non permetterà di procedere con le identificazioni dei cani attraverso l'inserimento dei microchip, come viene prescritto dalla legge;

i quattro presidi veterinari soppressi riuscivano, con grosse difficoltà, a coprire l'intera provincia di Messina composta da ben 108 comuni;

i cittadini dovranno percorrere centinaia di chilometri nella provincia messinese per esercitare il diritto alla gratuità dell'identificazione e, per chi adottasse un randagio, della sterilizzazione del proprio cane;

invece di valorizzare il servizio dato ai cittadini, si è finito per penalizzarli, annullando di fatto la prevenzione dovuta che provocherà inevitabilmente un esponenziale aumento dei randagi nella provincia di Messina e la conseguenziale disperazione dei cittadini e pericolo delle cosiddette zoonosi, facili ad attecchire sui grandi numeri;

i servizi prestati dal presidio erano già modesti, tenuti in vita ed incentivati solo dalle associazioni;

è chiaro che gli inevitabili costi prodotti dall'aumento del randagismo supereranno di gran lunga i risparmi che, presumibilmente, si intendono realizzare con la concentrazione in un solo punto di sterilizzazione e ciò senza considerare i pericoli fisici e sanitari che i cittadini della provincia di Messina inevitabilmente correranno per l'aumento incontrollato dei cani randagi;

riguardo la legge sulla privacy, spostando l'anagrafe canina all'Università veterinaria di Messina, anche i privati cittadini come gli studenti potranno accedere a dati sensibili;

vi è l'assenza di programmazione da parte dell'A.S.P. 5 e della connessa concertazione preventiva nell'organizzazione ed uso dei fondi ai sensi del D.A. n. 2825/2007;

la provincia di Messina non possiede alcuna struttura pubblica atta a rifugio sanitario e non ha avuto l'accesso ai finanziamenti che, ai sensi del citato D.A. 2825/2007, dovevano essere distribuiti in proporzione della popolazione rappresentata al fine di consentire la realizzazione di interventi sull'intero territorio regionale;

per sapere:

quali spiegazione intendano fornire in merito alla chiusura dei presidi veterinari della provincia di Messina;

quali interventi ritengano opportuno adottare per verificare la fondatezza delle motivazioni e la regolarità delle procedure necessarie per l'accreditamento europeo dell'ex facoltà di veterinaria presso l'Università di Messina, senza il quale la facoltà avrebbe rischiato la chiusura;

se ritengano opportuno individuare i motivi per i quali i cittadini e le associazioni di volontariato debbano sobbarcarsi oneri e doveri come la sterilizzazione, la microchippatura, il primo soccorso e i servizi di anagrafe canina, restando al Comune solo un'attività residuale e su prenotazione;

quali interventi ritengano opportuno adottare per assicurare il ripristino del ruolo dei Comuni nella gestione dei finanziamenti e dell'organizzazione in campo animalista, consentendo in tal modo ai Comuni della provincia messinese di recuperare i finanziamenti perduti;

se abbiano intenzione di interpellare, come tecnico specializzato a conoscenza delle problematiche in materia, il direttore dello Sportello Diritti Animali del Comune di Messina».
(2793)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Mancata nomina del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge regionale 10 agosto 2012, n. 47, istituiva l' 'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza';

numerose e di notevole importanza sono le funzioni che la citata legge attribuisce all'Autorità Garante; tra queste si intende sinteticamente richiamare nella presente sede le principali:

a) vigilanza sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989 e delle altre convenzioni internazionali, nonché sull'applicazione delle disposizioni contenute nella normativa nazionale;

b) vigilanza sui fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione dei bambini e degli adolescenti;

c) formulazione di pareri e proposte in ordine alla normativa esistente e ai provvedimenti da essere adottati;

d) promozione di iniziative per la tutela del diritto dei minori all'integrità fisica;

e) vigilanza sulla programmazione radiotelevisiva e sulle altre, diverse forme di comunicazione;

f) segnalazione alla magistratura dei casi di conflitto tra i fondamentali e irrinunciabili diritti dei minori e chi esercita la potestà genitoriale e quelle assimilabili;

considerato che:

l'articolo 4 della legge regionale n. 47 del 10.08.2012 sancisce che il Garante è nominato dalla Giunta regionale di governo su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e che esso dura in carica cinque anni;

il successivo articolo 5 dispone che il Garante esercita le proprie funzioni a titolo onorifico e non ha diritto ad alcun rimborso spese;

rilevato che:

l'Autorità Garante, dalla sua istituzione per legge, non è stata mai nominata e attualmente la carica risulta vacante;

la perdurante mancata nomina del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza appare assai grave e oggettivo sintomo di sciatteria amministrativa, oltre che di incomprensibile indifferenza nei confronti delle molto rilevanti funzioni assegnategli dalla legge;

oltretutto, alcun onere a carico della finanza pubblica rappresenta la nomina e l'esercizio concreto della funzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno sino adesso impedito alla Giunta regionale di governo di nominare il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, organo istituito dalla citata legge regionale n. 47/2012, in atto vacante;

se non sia ritenuto urgente e non ulteriormente rinviabile procedere alla suddetta nomina, mediante l'individuazione di persona idonea e oggettivamente capace di interpretare la funzione, secondo lo spirito e la lettera della norma istitutiva». (2794)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

Emanazione degli atti previsti dalla legislazione vigente per l'istituzione dei cimiteri destinati agli animali di affezione.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 23 della legge regionale n. 15 del 3 luglio 2000 istituiva, nell'ambito della Regione siciliana, luoghi cimiteriali, destinati al seppellimento degli animali di affezione;

in particolare, il comma 1 del sopra citato articolo 23 stabilisce che 'I comuni, singoli o associati, possono realizzare cimiteri per il seppellimento di animali d'affezione, ossia cani, gatti, criceti, uccelli da gabbia, altri animali domestici di piccola dimensione e cavalli, (omissis).....';

il successivo comma 3 prescrive che 'Il Presidente della Regione adotta, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, apposito regolamento tipo di gestione dei cimiteri per animali d'affezione in conformità al regolamento di polizia veterinaria';

successivamente, mediante l'approvazione dell'articolo 25, comma 3, della legge regionale n. 19 del 22 dicembre 2005, veniva sancito che 'La Regione siciliana favorisce la realizzazione dei cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione. Con successivo provvedimento l'Assessore regionale per la sanità disciplina, in armonia con la legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, le modalità per la loro realizzazione';

considerato che:

seppure normativamente previsti, i cimiteri per animali di affezione non possono concretamente essere realizzati nell'ambito del territorio regionale -infatti non uno oggi è esistente-, in quanto non sono stati sino ad ora emanati i prescritti e indispensabili regolamenti secondo il dettato contenuto dalle norme di cui sopra;

è, dunque, necessario adottare gli strumenti regolamentari previsti dalle norme vigenti, al fine di consentire la creazione e la gestione dei cimiteri per animali domestici che permettano di assicurare, per un verso la continuità affettiva tra i proprietari e i loro animali deceduti, per altro verso un sistema di regole idonee a garantire che le relative sepolture avvengano in osservanza degli ineludibili principi di tutela dell'igiene pubblica, della salute e dell'ambiente;

inspiegabile e grave è la perdurante inadempienza, anche del Governo attualmente in carica, che non consente la effettiva realizzazione dei cimiteri per animali di affezione, lasciando irrisolto il problema, che sembrava essere stato affrontato sin dall'anno 2000, relativo al loro seppellimento, con conseguenti rischi per la salute dei cittadini siciliani e per l'ambiente;

per sapere se non ritengano di dovere adottare, con urgenza, i provvedimenti regolamentari stabiliti dall'articolo 23, comma 3, della legge regionale n. 15/2000 e dall'articolo 25, comma 3,

della legge regionale n. 19/2005, al fine di consentire che nella Regione possano essere effettivamente realizzati i luoghi cimiteriali per animali d'affezione». (2795)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

Notizie in merito alla cessazione del servizio di treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia ed al rinnovo del contratto di servizio regionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

le ferrovie siciliane trovano la ragione fondante della loro stessa esistenza nella necessità di assicurare la continuità territoriale con la penisola;

la brevità del tratto di mare che separa Messina dalla penisola ne ha consentito un attraversamento abbastanza agevole almeno fino a quando l'intero sistema delle ferrovie statali è andato in crisi causando un peggioramento anche di questo servizio 'tagliato fuori' dagli investimenti finalizzati alla costituzione ed al rafforzamento delle tratte ad alta velocità nell'Italia centro-settentrionale;

contemporaneamente, rispetto al depauperamento del servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato, poi trasformate in S.P.A., si è registrato un incremento del traffico su gomma pesante ed attraversamento a piedi 'servito' dalla flotta privata di Caronte & Tourist 'agevolata' dalla maggiore elasticità dei vincoli burocratici e da una segnaletica stradale decisamente funzionale alle esigenze dell'operatore privato;

considerato che:

interventi finanziari di notevole entità erano stati previsti già con il decreto legge n. 159 del 2007, art. 8, comma 4 allo scopo di 'potenziare il trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina... per l'acquisto o il noleggio di navi, l'adeguamento e il potenziamento dei pontili e dei relativi servizi, il collegamento veloce dell'aeroporto di Reggio Calabria con Messina ed altri eventuali scali, nonché per l'introduzione di agevolazioni tariffarie nel periodo dell'emergenza e la istituzione del sistema informativo dei servizi di mobilità nello Stretto';

solo nell'aprile del 2013 era stata consegnata la nave traghetto 'Messina', ammiraglia di Rete ferroviaria italiana commissionata ai 'Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Cararra' munita di apposita celata 'prodiera rovescia' per l'entrata e l'uscita dei treni, acquistata per quasi 49,5 milioni di euro allo scopo di rendere più veloce il tragitto fra le due sponde;

la stessa legge n. 190 del 23 dicembre 2014 aveva garantito uno stanziamento di 30 milioni per il prossimo triennio da destinare al trasporto veloce dei viaggiatori sullo Stretto;

visto che:

il primo ottobre 2014 la Regione siciliana aveva finalmente sottoscritto, dopo anni d'inerzia, un accordo di programma con Rete ferroviaria s.p.a., Ministero delle infrastrutture e dell'economia e finanze;

tale accordo avrebbe dovuto aprire la strada alla stipula di un contratto di servizio ed alla ridefinizione di un piano regionale dei trasporti rivoluzionando de facto la mobilità su rotaia in Sicilia con l'arrivo dell'alta velocità;

il 2 gennaio 2015 il quotidiano consultabile on line 'La Gazzetta del Sud' riportava la notizia relativa alla soppressione del servizio universale garantito da treni a lunga percorrenza con attraversamento dello Stretto ed alla sospensione delle relative sovvenzioni statali;

ritenuto che:

il rifinanziamento contenuto nella citata legge n. 190 costituisca in realtà una modifica arbitraria del principio di continuità territoriale ridotto al solo e spesso non agevole attraversamento a piedi dello Stretto con i mezzi veloci;

tale ridimensionamento della continuità territoriale rischia di essere lesivo del diritto alla mobilità garantito dall'art. 16 della nostra Costituzione;

tale decisione comporterebbe la perdita delle sovvenzioni previste ex comma 294, art. 1 della citata legge 190 del 2014 in favore del 'Gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale che provvede a destinarle alla compensazione degli oneri per il traghettamento ferroviario delle merci';

la soppressione di un servizio quale quello del traghettamento treni sullo Stretto presupporrebbe tutta una serie di opere compensative infrastrutturali, anche sul territorio regionale, che al momento sono ben lungi dall'essere presenti e/o funzionanti;

per sapere se:

intendano attivare ogni utile iniziativa allo scopo di garantire che il diritto alla mobilità dei siciliani non venga ridimensionato attraverso la soppressione del traghettamento dei treni a lunga percorrenza dato che una decisione del genere comporterebbe una concreta ridefinizione del principio di continuità territoriale;

ed in che termini, tenuto conto delle spese effettuate per l'acquisto della nuova Ammiraglia di RFI di cui sopra e della rinuncia alle sovvenzioni statali previste dal comma 294 dell'art. 1 legge 190/2014, ritengano la soppressione a breve dei treni a lunga percorrenza 'economicamente' conveniente, tenuto conto che - dato lo stato in cui versano le infrastrutture siciliane - la trasposizione sull'isola dell'alta velocità appare essere un progetto ambizioso e con risultati attesi sul lungo-lunghissimo periodo». (2797)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
- PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

Interventi immediati per fronteggiare la grave crisi finanziaria in cui versa il Consorzio di Bonifica n. 7 di Caltagirone.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con sentenza del Tribunale di Catania alla società Imprepar-Impregilo Partecipazioni s.p.a. veniva riconosciuto un credito nei confronti del Consorzio di bonifica n. 7 di Caltagirone di circa 4,7 milioni di euro, per i danni dalla stessa subiti a seguito della sospensione dei lavori di costruzione della diga Pietrarossa;

con atto di pignoramento notificato alla Regione siciliana, la società creditrice di cui sopra ha pignorato tutte le somme dovute a qualsiasi titolo dall'Assessorato regionale dell'agricoltura al Consorzio di bonifica di Caltagirone;

conseguentemente, nonostante la complessità della situazione in cui è costretto a trovarsi il Consorzio di bonifica di Caltagirone in merito alla annosa questione relativa al mancato completamento della diga Pietrarossa in relazione al quale, anzi, è parte lesa, lo stesso si è visto costretto a sospendere i pagamenti, compresi gli stipendi spettanti ai propri dipendenti che non hanno così potuto percepire le ultime due mensilità;

nei primi giorni del mese di dicembre u.s., l'Assessorato regionale dell'agricoltura veniva informato dagli organi direttivi del Consorzio di bonifica di Caltagirone della situazione sopra riassunta e delle gravi conseguenze finanziarie che si erano determinate e che, fatalmente, si sarebbero aggravate in rapporto al mancato intervento della Amministrazione regionale;

a tutt'oggi, nonostante il lasso di tempo intercorso, nessuna iniziativa, tantomeno risolutiva della grave situazione determinatasi, è stata assunta dal Governo della Regione e permane lo stato di grave difficoltà finanziaria del Consorzio di bonifica di Caltagirone;

per sapere se non ritengano di dovere adottare, con immediata urgenza, idonei provvedimenti finalizzati alla soluzione della grave crisi finanziaria cui versa il Consorzio di bonifica n. 7 di Caltagirone a cui oggi, paradossalmente viene addebitato l'onere milionario della mancata realizzazione della diga Pietrarossa». (2798)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

Notizie in merito all'aggiornamento del prezzario regionale per opere e/o investimenti nelle aziende agricole.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il prezzario regionale per opere e/o investimenti nelle aziende agricole dà possibilità agli imprenditori agricoli ed operatori del settore agro-alimentare e forestale di realizzare le opere e/o lavori ben definiti e confacenti alle esigenze del miglioramento aziendale, consentendo, altresì, l'introduzione di adeguate tecnologie anche in conformità alle eventuali prescrizioni geologiche, ambientali e costruttive richiesti da parte degli enti ed amministrazioni competenti e per rendere le imprese più efficienti, competitive e rispondenti alle esigenze della produzione, nel rispetto

dell'igiene, della produzione e del benessere degli animali e il rispetto del regime di sicurezza per i lavoratori;

il prezzario regionale per opere e/o investimenti nelle aziende agricole è entrato in vigore il 6-3-2009;

considerato che:

negli anni, si è assistito a variazioni dei costi relativi ai materiali e alla mano d'opera per la realizzazione di opere e/o lavori per gli investimenti nelle aziende agricole e nelle aziende silvo/pastorali oltre che dell'avvento di nuove tecnologie;

da notizie di stampa sembrerebbe che nel giugno 2012 sono stati definiti dall'Ente regionale i criteri per un nuovo prezzario;

sono trascorsi sei anni dall'entrata in vigore del prezzario regionale per opere e/o investimenti nelle aziende agricole e nessun aggiornamento è stato ancora apportato;

ciò comporta notevoli disagi per gli operatori del settore, disincentivando la realizzazione di opere e lavori nel settore agro-alimentare e forestale;

per sapere:

quando abbiano in programma di provvedere alla revisione delle categorie di lavori ed a un adeguamento dei prezzi al contesto attuale;

in che tempi verrà, quindi, aggiornato il prezzario regionale per opere e/o investimenti nelle aziende agricole». (2799)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Sospensione dei lavori di manutenzione della diga Delia di Castelvetro per l'abbassamento del bacino idrico.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

dal 1959 il lago artificiale Trinità, sito nel territorio di Castelvetro, al confine con il territorio di Mazara del Vallo, ottenuto dallo sbarramento, mediante una diga in terra, del fiume Arena (che in corrispondenza dell'invaso cambia nome e viene denominato Delia), viene utilizzato a scopo irriguo dai territori dei comuni di Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Castelvetro e in parte dei territori di Marsala e Salemi;

la superficie irrigata nel bacino è pari a 9.966 ha per un fabbisogno di irriguo di 16,1 Mm3/anno;

come si legge nella relazione del Bacino Idrografico Arena inserita nel Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) risulta che in assenza di opere di sistemazione idraulicoforestale nel bacino imbrifero, si è avuto un rapido interrimento del lago che ha ridotto significativamente la capacità utile di invaso;

il volume invasato, pari 20,30 Mm di acqua, è sostenuto principalmente dalle acque meteoriche e da una piovosità nell'areale del bacino imbrifero che si attesta su valori medi annuali tra 500 mm e 680 mm e che i mesi che presentano gli eventi più intensi (fino a 112 mm/h) sono quelli di settembre e ottobre, generalmente interessati da fenomeni temporaleschi;

gli eventi meteorici e le piogge registrate nel periodo settembre - dicembre 2014, secondo la valutazione di numerosi operatori agricoli dell'area, sembrerebbero essere attestati su valori ampiamente al di sotto delle precedenti medie annuali e della media registrata nel ventennio 1980-2000 presa a riferimento nella relazione del Bacino Idrografico Arena;

in forza di tali condizioni meteorologiche, ad oggi, il livello di acqua invasata nella diga si trovava molti metri al di sotto della media stagionale e del livello ordinario;

nel mese di gennaio scorso, proprio nel periodo in cui sono finalmente arrivate le precipitazioni, il consorzio che gestisce la diga ha cominciato dei lavori di manutenzione aprendo lo sfiatatoio dell'invaso, riversando migliaia di metri cubi di acqua, abbassando ulteriormente il livello dell'acqua, come detto già molto basso per le scarse precipitazioni;

per le vie brevi, operatori agricoli e rappresentanti di organizzazioni imprenditoriali di settore hanno contattato i responsabili della diga esternando le loro preoccupazioni per la prossima campagna irrigua e per il basso livello dell'invaso, ricevendone rassicurazioni sulla sospensione dei lavori per consentire un impinguamento della risorsa idrica e per non disperdere la preziosa risorsa;

nonostante tali rassicurazioni, il 2 febbraio scorso le condotte di sfiato della diga continuavano a riversare fuori dall'invaso migliaia di metri cubi d'acque nonostante il livello generale della diga fosse ancora al di sotto di una soglia accettabile e tale da poter garantire di svolgere la prossima campagna irrigua senza problemi;

per sapere:

quale criterio sia stato adottato nella programmazione dei lavori di manutenzione, se si sia tenuto conto della media delle precipitazioni stagionali e se si sia tenuto conto del fatto che l'invaso è ben al di sotto del livello medio utile a supportare la prossima campagna irrigua;

se non ritengano di rivolgere urgentemente un indirizzo ai responsabili della gestione della diga Delia - Trinità perché sia immediatamente bloccata l'apertura dello sfiatatoio dell'invaso e, con essa, la perdita di preziosa risorsa idrica;

se non ritengano opportuno, per il futuro, convenire la programmazione di lavori di manutenzione che incidano sullo svuotamento dell'invaso con quanti ne dovranno utilizzare le acque per la campagna irrigua e tenendo conto delle precipitazioni e del livello delle acque».

(2800)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

Interpellanza

Revisione dell'inquadramento giuridico ed economico dei vincitori del concorso per dirigente tecnico presso l'Assessorato regionale Beni culturali e identità siciliana.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con D.A. del 29 marzo 2000, pubblicato nella G.U.R.S. serie speciale concorsi del 14/4/2000, veniva indetto concorso pubblico per titoli di studio, accademici, professionali e di servizio, per la copertura di n. 347 posti di dirigente tecnico antropologo, archeologo, architetto, archivista, bibliotecario, biblioteconomo, chimico, etnolinguista, fisico, geologo, ingegnere, naturalista, paleografo, storico dell'arte del ruolo tecnico dei beni culturali, di cui alla Tabella A della legge regionale n. 8/99;

alcuni vincitori del suddetto concorso pubblico venivano assunti con la qualifica di funzionario semplice e posizione economica D1, contrariamente a quanto stabilito nel bando di concorso; altri, invece, venivano inquadrati con qualifica dirigenziale ritrovandosi iscritti nel ruolo unico della dirigenza; a seguito della parziale conclusione delle procedure concorsuali, attualmente risultano nei ruoli dell'amministrazione soltanto 87 dipendenti, di cui 6 già inquadrati nella 3° fascia dirigenziale;

considerato che:

l'art. 2 del bando di concorso, ai sensi dell'art. 18 della l.r. n. 116/1980, richiedeva fra i requisiti per l'ammissione al concorso il possesso del diploma di laurea (vecchio ordinamento) e di taluni requisiti specialistici tecnico-scientifici (periodo di almeno un anno di frequenza presso la scuola di specializzazione specifica con il sostenimento dei relativi esami);

il bando di concorso all'art. 6 stabiliva che ai vincitori del concorso ammessi all'impiego sarebbe stato corrisposto, dalla data dell'effettiva assunzione in servizio, il trattamento economico corrispondente all'VIII livello retributivo di cui alla tabella A del D.P.R.S. n. 11/95 e s.m.i.; a seguito dell'entrata in vigore della l.r. n. 10/2000, la Regione siciliana procedeva alla riclassificazione del personale regionale con D.P.R.S. n. 9 del 22/06/2015 e con le norme transitorie contenute nell'art. 13 del D.P.R.S. n. 10/2001 che tuttavia non menzionano l'VIII livello retributivo che non viene pertanto ricollocato all'interno della categoria D, nella quale invece transitano tutti i diplomati ex livello VII e i non laureati;

nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, i diplomati accedono direttamente alla categoria D3 e D4 con posizioni retributive superiori a quelle di chi è in possesso di una laurea; in tal modo i soggetti diplomati sono collocati ad un livello retributivo superiore rispetto ai soggetti laureati e in possesso di specializzazione;

rilevato che:

il giorno successivo alla scadenza del termine di presentazione, 15 maggio 2000, veniva promulgata la l.r. n. 10 di riclassificazione del personale dirigenziale e non della Regione siciliana, che all'art. 5, fotografando l'organico regionale, faceva salvi i concorsi già banditi prima dell'entrata in vigore della medesima l. r. n. 10/2000, tra cui il concorso di cui trattasi (art. 5, comma 3) senza prevedere alcuna modificazione del suo contenuto in relazione all'inquadramento dei soggetti dichiarati vincitori nonché al trattamento economico agli stessi spettante;

l'art. 6 riordinava la dirigenza regionale in un ruolo unico, articolato a regime in due fasce e comprendente, nella fase di prima applicazione, una terza fascia ad esaurimento in cui inquadrare il personale con la qualifica di dirigente amministrativo e tecnico o equiparato (con D.P.R.S. 20.03.2001 n. 11 è stato in seguito adottato il regolamento attuativo dell'art. 6 comma 2, L.r. 10/2000);

visto che:

con la l.r. n. 10/2000 e in applicazione del D.P. 9/2001, D.P. 10/2001 e del C.C.R.L. comparto non dirigenziale, contenente l'accordo 28/02/2001 che prevedeva il passaggio dalle vecchie qualifiche (livelli) alle nuove categorie, si è determinato un palese vuoto normativo, causato dalla non corrispondenza del vecchio VIII livello con la nuova categoria D, dato che nella tabella di confluenza dal vecchio al nuovo inquadramento allegata al CCNL 2001 del personale regionale non dirigenziale (recepito dal D.P.R.S. n. 9 del 2001) sono previste solo le fasce dalla I alla VII e non la ex VIII e l'art. 5 della l. r. n. 10 non ha precisato la posizione da attribuire a coloro che avrebbero preso servizio, dopo l'entrata in vigore della legge, quali vincitori dei concorsi in precedenza banditi per l'VIII livello; la nuova categoria D - nella quale furono inquadrati tutti gli ex assistenti tecnici e amministrativi (livello VI) - prevede oggi l'accesso dall'esterno di personale in possesso del solo diploma di laurea (anche breve-triennale), senza il possesso di alcuna specializzazione;

in applicazione di detta normativa, il personale de quo veniva inquadrato nella categoria D, corrispondente alla ex VII qualifica (comparto non dirigenziale) e non già della qualifica VIII come previsto dal bando. Inoltre, veniva illegittimamente applicato ai vincitori del concorso il CCRL siglato nel 2005 ed entrato in vigore successivamente alla decorrenza giuridica delle assunzioni, che prevede l'accesso dall'esterno esclusivamente in categoria D1;

da qui è scaturita un'interminabile sequenza di ricorsi, alcuni dei quali conclusi con l'inquadramento nella ex 3° fascia dirigenziale, ormai soppressa con la predetta legge 10/2000, e ciò per una discutibile scelta dell'amministrazione regionale che ha generato in tal modo una giungla retributiva e di riconoscimento professionale tra il personale vincitore del medesimo concorso, cosicché un considerevole numero di lavoratori vincitori di quel concorso sono in atto inquadrati nella categoria D, mentre soltanto 6 sono rientrati nella 3° fascia dirigenziale. Pertanto, si è venuta a creare una situazione di disparità e ingiustizia tra i vincitori dello stesso concorso;

in data 28 ottobre 2014, i vincitori del concorso, ingiustamente 'declassati' e penalizzati da una scelta legislativa che ha distorto il sistema meritocratico sul quale dovrebbe basarsi la pubblica amministrazione, hanno avuto audizione presso la V Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana. In quella occasione si è chiesto un chiarimento alla Regione ed un intervento per rimediare alla grave disparità di trattamento che vede coinvolti soggetti vincitori di un bando di concorso mai rispettato nei suoi esiti (e che vede oggi soggetti in grado superiore di graduatoria ingiustamente posposti rispetto a soggetti collocati sui gradini più bassi della graduatoria;

preso atto che:

l'Amministrazione regionale non ha tenuto conto della qualifica e del livello economico previsti dal bando di concorso, non utilizzando criteri uniformi nell'attribuzione del trattamento economico ai vincitori;

si è venuta a creare una situazione di manifesta disparità di trattamento tra soggetti che, pur avendo partecipato al medesimo concorso pubblico e collocati nella medesima graduatoria, si trovano a godere di trattamenti differenti in relazione alla retribuzione e alla mansione;

le modifiche normative intervenute nelle more dell'espletamento del concorso non hanno trovato applicazione erga omnes producendo effetto nei confronti di tutti i partecipanti, poiché numerosi vincitori, vigente la normativa introdotta dalla l.r. n. 10/2000, sono stati assunti successivamente all'entrata in vigore della citata legge con la qualifica di dirigenti, confermando la disparità di trattamento del tutto ingiustificata posta in essere dalla Regione;

a taluni vincitori è stata applicata, in via retroattiva, la disciplina più sfavorevole di cui al CCRL in relazione alla posizione economica iniziale e alla disciplina del rapporto di lavoro, nonostante l'art. 2 del contratto preveda che gli effetti giuridici decorrano dal giorno successivo alla data di stipulazione; per molti tuttavia l'applicazione del CCRL è stata solo parziale non avendo l'Amministrazione regionale provveduto a stipulare il contratto di lavoro espressamente previsto dall'art. 33 oppure applicando il periodo di prova introdotto dall'art. 34;

a differenza di quanto previsto dal Codice dei beni culturali, attualmente in Sicilia numerose unità operative cui sono attribuiti i compiti di tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione di beni archeologici, storico-artistici, archivistici e etnoantropologici sono affidate alla responsabilità di personale dirigenziale non in possesso di adeguato profilo professionale nello specifico settore;

per conoscere:

se non ritengano opportuno un intervento, nel rispetto del principio di buon andamento della P.A. e per colmare il vuoto normativo esistente, che porti a rivedere l'inquadramento attuale di coloro che risultano vincitori di concorso sia dal punto di vista economico che giuridico, in modo che esso sia il più aderente possibile ai requisiti concorsuali;

se non ritengano opportuno integrare la tabella di confluenza contenuta nel D.P.R.S. n. 9 del 2001 con le previsioni relative all'ex VIII livello previsto dal bando di concorso cui questi soggetti hanno partecipato e che non è mai stato né revocato né modificato;

se non ritengano opportuno correggere la disparità di trattamento sia fra i vincitori stessi del predetto concorso, sia tra questi ed i corrispondenti funzionari del Ministero, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 14, comma q, dello Statuto della Regione siciliana;

se intendano adeguare la situazione siciliana alla normativa vigente, tenuto conto anche di quanto previsto all'articolo 9-bis del Codice dei beni culturali (modificato dalla l. n. 110 del 22.7.2014, G.U. n. 183 del 8.08.2014), il quale prevede che gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali, nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, di cui ai titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alla responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti,

bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale». (326)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA -
ZITO - TANCREDI

Mozioni

Iniziative in ordine agli uffici della Soprintendenza alle Belle Arti di Messina.

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che lo sfratto esecutivo dato agli uffici della Soprintendenza alle belle arti di Messina dalla sede di via Bocetta può diventare un'occasione importante per la creazione di un polo culturale;

CONSIDERATO che è l'auspicio sia che venga accolta la disponibilità data dal direttore generale dell'Asp di Messina Gaetano Sirna a concedere gratuitamente, mantenendone la proprietà, i locali dell'ex ospedale Regina Margherita, all'Assessorato regionale Beni culturali;

VISTO che ciò renderebbe attiguo il Museo regionale di Messina e la nuova Soprintendenza alle belle arti;

CONSIDERATO che dal risparmio che la Regione avrà venendo meno l'attuale canone di affitto di tutti gli immobili in atto locati, pari a 600 mila euro l'anno, si potrebbe investire magari la medesima somma per riqualificare l'immobile dell'ex ospedale Regina Margherita e renderlo adeguato ad un vero e proprio polo culturale;

RITENUTO che il sovrintende Rocco Scimone condivide questo percorso, è auspicabile l'intervento dell'Assessore Antonio Purpura, persona dimostratasi illuminata nel perseguire gli ottimi successi ottenuti nella realizzazione della biblioteca universitaria di Messina assieme alla Università, per valorizzare una parte del centro di Messina che oggi vive una situazione degradante attraverso la riqualificazione dell'ex ospedale Regina Margherita,

*impegna il Governo della Regione
e per esso
l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*

ad adoperarsi al più presto per la creazione del suddetto polo culturale, il quale potrebbe rappresentare il simbolo di una città che vuole rinascere, proprio iniziando dalla cultura, forza motrice di numerosi aspetti del vivere insieme come comunità». (481)

PICCIOLO - GRECO M. - LO GIUDICE - TAMAJO - CIMINO

Urgenti misure in ordine al piano aziendale dell'ASP 7 di Ragusa.

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che il 18 settembre u.s. veniva presentato dai vertici dell'ASP 7 di Ragusa la stesura finale del Piano aziendale nel quale venivano soppresse e smantellate alcune strutture semplici e complesse, uno tra tutti il Dipartimento di oncologia;

CONSIDERATO che il Dipartimento di Oncologia fino al 23 settembre non rientrava nella 'visione aziendale', ma miracolosamente (e per fortuna visto che si è evitato l'ennesimo atto grave e vergognoso della sanità siciliana) il 25 settembre nella conferenza dei sindaci viene reintrodotta in una programmazione fra l'altro priva di logica, non supportata da dati, non concertata in maniera adeguata, e che appare purtroppo frutto di logiche spartitorie, tanto che scompaiono altri dipartimenti di fondamentale importanza;

ACCERTATO che per il nuovo ospedale 'Giovanni Paolo II' ad oggi sono stati spesi 47 milioni di euro;

TENUTO CONTO che tale struttura è stata di fatto estromessa dal piano aziendale dell'ASP 7 ma paradossalmente in questi giorni è stata fissata la consegna dei lavori delle sale operatorie;

VISTO che con questo confuso piano aziendale la sanità a Ragusa viene ridimensionata in maniera letale seguendo logiche estranee alla tutela della salute dei cittadini;

CONSIDERATO altresì che una comunità cittadina capoluogo che conta 71.000 abitanti, e l'intero bacino territoriale che serve in maniera baricentrica, non possono essere privati di servizi ospedalieri e territoriali, senza che tutto ciò venga ampiamente ed oggettivamente motivato;

ATTESO che lunedì 5 ottobre u.s. è stato convocato il consiglio comunale in seduta aperta davanti all'entrata principale dell'ospedale civile di Ragusa, nella quale il Sindaco (al quale va tutta la solidarietà e l'appoggio) unitamente a tutti i componenti il consiglio, ha alzato ancora una volta le barricate affinché venga contrastato con forza questo piano sanitario che, pur di assecondare privilegi di campanilismo politico, non risponde affatto alle esigenze dell'utenza della città,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le urgenti e necessarie misure per l'applicazione rigorosa della normativa vigente, che consente l'elaborazione di piani aziendali sanitari che vanno nella direzione della tutela della salute dei cittadini e che non seguano invece logiche di lottizzazione politica e di campanile che altro non fanno, attraverso l'ingerenza della politica, che perseguire interessi legati alla garanzia di privilegi e poltrone». (482)

ASSENZA - FALCONE - BANDIERA - PAPALE